ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	18 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono. — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 12 Febbraio 1916 — ROMA — Sabato 12 Febbraio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 43

Il colloquio politico Briand-Sonnino

Unità d'azione

Sobrii e semplici, senza esuberanze di parole ed eccessi di affermazioni preventive, i due brindisi scambiatisi ieri sera alla Consulta fra il Ministro degli Esteri italiano e il Capo del Governo francese, rispondono alla epica severità dei tempi e contengono nello stesso tempo quanto è sufficiente ad illuminare il programma delle Nazioni alleate, sia nello scopo, sia per i mezzi.

Lo scopo, unico e definitivo, il conseguimento di una fine della guerra vittoriosa; non per le torbide ambizioni di sopraffazione e di dominio imperiale in questa libera Europa che guadagnò il suo alto stato con lotte e sacrifizii secolari; la vittoria finale non per questa ambizione che mosse l'aggressione proditoria e brutale dei nostri nemici, ma per la riaffermazione di questa civiltà e libertà europea a cui le genti latine hanno dato tanto sacrifizio di sangue e tanta luce di pensiero, della libertà di ognuno nella libertà di tutti, non esclusi gli stessi avversarii contro cui ora ci troviamo in campo! Mai nessuna guerra fu combattuta nella storia con uno scopo più nobilmente ideale, che non è diminuito, anzi integrato dal fatto della coincidenza di interessi e rivendicazioni particolari delle varie nazioni alleate per il loro compimento nazionale. Perchè è alta giustizia storica e perfetta finalità pratica che quella stessa guerra che si combatte per rendere impossibile la creazione di un nuovo, mostruoso impero di conquista nella libera Europa, conduca anche alla distruzione degli ultimi avanzi di imperialismo medievale col conseguimento delle ultime rivendicazioni nazionali.

Il mezzo, l'unità di azione; quella unità che pur troppo è mancata nella prima tumultuosa difesa contro l'aggressione. Questa unità d'azione non va però intesa, secondo paiono intenderla alcuni, in quel senso di cui la pratica tedesca ci dà ogni giorno un esempio, cioè con la subordinazione degli alleati ad una unica volontà, arrivando al punto di sottomettere, come è avvenuto per l'Austria, per la Turchia e per la Bulgaria, perfino gli stessi eserciti al comando di generali tedeschi, ed a spostare le loro forze secondo l'interesse, segreto e lontano e forse non in tutto corrispondente alle convenienze stesse della guerra, della Germania. No: le nazioni alleate, rappresentanti il principio della libertà e della autonomia contro l'imperialismo accentratore germanico, devono applicare questo principio nella loro stessa azione militare; e possono mostrare alla prova che la libera coordinazione delle volontà autonome non è meno potente della loro forzata subordinazione, e che coi metodi di quella libertà ed autonomia per cui combattono, esse riusciranno egualmente e forse anche con maggiore efficacia finale, a mettere in pieno valore le loro risorse incomparabilmente superiori.

Circuendo gli Imperi Centrali e la Turchia dal Mare del Nord all'Adriatico; dalla linea delle Fiandre e delle Argonne a quella della Curlandia e della Bucovina; dal Trentino e dal Carso a Salonicco ed all'Albania; le Nazioni Alleate si trovano ognuna, con l'interesse proprio e per l'interesse comune, di fronte ad un campo di battaglia in cui attaccare, indebolire, distruggere l'avversario. L'unità d'azione non impone che si abolisca o si passi in seconda linea, a capriccio, questo o quel campo, ciò che sarebbe, e i nostri comuni nemici coglierebbero ben volentieri l'occasione di dimostrarcelo, un semplice assurdo; ma che la lotta comune sia condotta con quella coordinazione di momento e di mezzi, che rendano impossibile al nemico di ripetere il gioco a cui ha dovuto nel passato i suoi successi, concentrando le sue maggiori forze ora contro un nemico ora contro un altro, ed ottenendone così un rendimento superiore alla loro reale efficienza.

Questa è l'unità che s'impone, e di cui tutti ormai hanno compresa la superiore convenienza, come mezzo essenziale per la vittoria. E noi auguriamo e confidiamo che, come tale verità è stata riconosciuta nella sua forma astratta e generale, essa sia riconosciuta pure in tutti i suoi particolari, con l'adozione dei provvedimenti che portino alla sua pratica attuazione.

Il pranzo alla Consulta

Iersera alle ore 20 ha avuto luogo alla Consulta il pranzo offerto dal Ministro degli esteri barone Sonnino al signor Aristide Briand ed alla Missione francese.

Le scale e le sale del Ministero erano riccamente addobbate di piante. Nel salone giallo, scintillante di luce, era stata collocata un'ampia tavola. L'on. Sonnino ed il Presidente del Consiglio, Salandra, sedevano di fronte.

L'on. Sonnino aveva a destra: il signor Briand, il ministro delle colonie on. Martini, l'ambasciatore di Francia signor Barrère, il ministro della P. I. on. Grippo, il ministro francese per le munizioni Alberto Thomas, il ministro di Stato on. Barzilai, il consigliere dell'ambasciata di Francia sig. de Billy, il gen. Barattieri, il ten. colonn. Maurin, il capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio comm. Zammarano, il segretario dell'ambasciata di Francia signor Labouret, il cav. Biancheri addetto al gabinetto dell'on. Sonnino.

Aveva a sinistra: l'ambasciatore del Giappone barone Hayashi, il ministro delle finanze on. Daneo, il ministro del Belgio conte van den Steen, il ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli, il signor De Margerie direttore generale degli affari politici presso il Ministero degli esteri francese, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri on. Borsarelli, l'addetto militare all'ambasciata di Francia colonnello De Grondecourt, il sindaco di Roma principe Prospero Colonna, l'addetto navale all'ambasciata di Francia tenente di vascello barone de Huart, il segretario generale della Consulta comm. De Martino, il colonn. Montanari, del Ministero della guerra, il comm. De Morsier segretario particolare dell'on. Sonnino.

L'on. Salandra aveva a destra: l'ambasciatore d'Inghilterra sir Rennell Rodd, il ministro della guerra gen. Zupelli, il ministro di Serbia sig. Ristic, il ministro di agricoltura on. Cavasola, il generale Pellé capo dello Stato Maggiore del generalissimo Joffre, il sottosegretario di Stato per le munizioni gen. Dallolio, il signor Genys, il commissario generale per l'emigrazione conte Gallina, il tenente colonnello François « attaché » militare all'ambasciata di Francia, il conte Manzoni, direttore generale degli affari politici alla Consulta, il conte Aldovrandi capo-gabinetto dell'on. Sonnino.

Aveva a sinistra: l'ambasciatore di Russia de Giers, il ministro della marina ammiraglio Corsi, il ministro di Stato francese Bourgeois, il ministro delle poste on. Riccio, il generale Dumezil, il duca Borea d'Olmo maestro delle cerimonie presso la Real Corte, il signor Sarousse de Sillac, il marchese Guiccioli gentiluomo di Corte, il signor Roger segretario dell'ambasciata di Francia, il cav. Maranco di Moriondo, il comm. D'Atri segretario particolare dell'on. Salandra, il conte Tornielli.

I brindisi

Allo spumante, il Ministro degli Affari Esteri, on. Barone Sidney Sonnino, ha pronunziato il seguente brindisi:

Signor Presidente,

Sono lieto di salutare tra noi il Capo del Governo della Francia alla quale ci legano antiche tradizioni e la rinnovata fratellanza delle armi. La presenza di Vostra Eccellenza è un nuovo pegno della nostra ferma fiducia nella fine vittoriosa della lotta che gli Alleati conducono con la forza della loro incrollabile unione per la causa della libertà e della giustizia.

Alzo il mio calice alla salute del Presidente della Repubblica francese e dei Sovrani alleati; alla salute di Vostra Eccellenza cui do il benvenuto in nome del Governo e della Nazione italiana.

Il Presidente del Consiglio francese, Signor Briand, ha così risposto:

In nome del Governo della Repubblica, i miei colleghi ed io portiamo al Governo Reale ed a tutta l'Italia il saluto cordiale della Francia.

E' con la più grande ammirazione che noi abbiamo veduto il vostro nobile Paese, rispondendo all'appello della sua coscienza nazionale, venire a prendere il suo posto nel campo degli Alleati per difendere con essi il diritto e la libertà.

Le nostre due Nazioni sono egualmente convinte che la vittoria finale nascerà dalla loro ferma volontà di mettere in comune con i loro alleati tutte le loro risorse, tutte le loro energie, tutte le loro forze vive. Sostenute da questa fede incrollabile sotto le loro bandiere nuovamente riunite in una stretta fratellanza di razza e d'armi, l'Italia e la Francia conducono la lotta gigantesca nella quale sono impegnati con i loro destini quelli della civiltà.

E' con questi sentimenti che alzo il calice in onore delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia e dei Sovrani alleati. Bevo pure alla salute di Vostra Eccellenza e del Governo Reale, del quale apprezziamo al suo alto valore la generosa ospitalità.

La giornata dei colloquî

Tra Briand e Sonnino

Il Presidente del Consiglio francese, Signor Briand, si è recato stamane alle ore 10 alla Consulta a conferire col Ministro degli Affari Esteri, on. Barone Sidney Sonnino.

Dopo la giornata di ieri, impiegata in visite e in convenevoli di rito, si apre con questo primo colloquio tra Briand e l'on. Sonnino la serie delle conversazioni politiche tra i rappresentanti di Francia e il nostro Governo, conversazioni che prenderanno tutt'oggi e domani, intermessevi le cerimonie di programma. Tra la visita all'Accademia di Francia e il ricevimento in Campidoglio, e il pranzo a palazzo Farnese, l'on. Briand ha veduto a Palazzo Braschi il presidente del Consiglio on. Salandra con cui si è intrattenuto oltre un'ora a colloquio. Dopo questi due primi colloqui l'onorevole Briand vedrà ancora altre volte i due ministri italiani e specialmente l'on. Sonnino, intanto che altri colloqui complementari, — di cui due sono già avvenuti ieri e stamattina — avranno luogo tra il sottosegretario per le munizioni, Thomas, e il ministro Zupelli e il nostro sottosegretario gen. Dall'Olio. A questi ultimi colloqui prendono parte naturalmente anche i generali francesi Dumezil e Pellé; come anche prendono parte ai colloqui della Consulta il direttore degli affari esteri francesi signor De Margerie, e il nostro segretario generale comm. De Martino.

Che cosa si sia detto e anche semplicemente quali argomenti siano stati toccati nei due colloqui di stamane, è naturalmente impossibile sapere con esattezza, mentre è arduo e delicato lanciarsi in ipotesi e supposizioni. Nessun comunicato è stato, fino al momento in cui scriviamo, diramato in proposito; ma è probabile che qualche comunicazione alla stampa sia per essere fatta a colloqui finiti, quando le linee generali degli argomenti trattati saranno state poste e concretate secondo gli auspici di tutti.

Non è difficile tuttavia nè arrischiato affermare che questi due primi colloqui di oggi — seguiti ai primi incontri di ieri sera — siano stati i colloqui fondamentali di queste giornate, e abbiano già costituito, per così dire, la piattaforma sicura entro i cui limiti si svolgeranno i concretamenti e le precisazioni susseguenti. In questi due primi colloqui i ministri hanno potuto scambiarsi e porre le reciproche vedute e i reciproci punti di vista, in riguardo ai provvedimenti da prendere per la sempre maggiore e più perfetta coordinazione e cooperazione diplomatico-militare della guerra, il che è — come è noto — il principale argomento del convegno di Roma. Più preciso e particolareggiato è stato il colloquio tra gli on. Briand e Sonnino, tra i quali, oltre al generale quesito, sono anche state toccate le specifiche questioni vive della situazione internazionale, specie quelle riguardanti il settore balcanico, sopratutto nei riguardi dell'atteggiamento della Romania, la cui situazione appare sotto ogni rispetto come nel suo critico momento.

Ma nè per questo, nè per il quesito generale delle interviste è lecito entrare in particolari; nè potremmo se volessimo. Solo ci è lecito dire che fin da questi primi colloqui grandi passi si sono già fatti: la stessa diretta conoscenza e la diretta esposizione reciproca dei punti di vista e delle particolari esigenze e possibilità di ciascuno, sotto la luce del fermo proposito di una rigorosa coordinazione avvenire nella condotta della guerra, costituiscono il primo e fondamentale passo già fatto. La giornata di domani sarà di concretamento e di definizione.

I colloqui di Thomas

Dopo il colloquio politico alla Consulta con il barone Sonnino, durato esattamente un'ora, il presidente Briand, solo, ha fatto ritorno all'albergo, ritirandosi nel suo appartamento. Molte personalità e parecchi uomini politici si sono recati all'albergo per lasciare la loro carta da visita.

Mentre avveniva il colloquio Briand-Sonnino, il sottosegretario Thomas con i generali che l'accompagnano, si è recato al Ministero della guerra, trattenendosi lungamente a colloquio col ministro on. Zupelli; il sottosegretario per le munizioni gen. Dall'Olio e il sottosegretario gen. Elia.

Alle 12.30 Alberto Thomas e i generali hanno fatto ritorno all'albergo. Thomas portava sotto il braccio una enorme busta di cuoio nero: egli ha ritirato la corrispondenza ed è salito nel suo appartamento. I ministri hanno fatto colazione al « Grand Hôtel ».

All'Accademia di Francia

Alle ore 14.30 Briand, Bourgeois, Thomas e gli altri della missione si sono recati in alcune automobili all'Accademia di Francia a Villa Medici ove sono stati ricevuti dal direttore Besnard, dalla sua signora, e da mons. Duchesne.

Il comm. Besnard ha salutato il Presidente del Consiglio francese e gli altri personaggi, ed ha presentato loro i pensionati del « Prix de Rome ». E' stato quindi iniziato il giro delle sale dell'Accademia, ricche di preziose opere d'arte.

Quindi la comitiva è uscita per un breve giro nel giardino della villa, soffermandosi dinanzi alla grandiosa facciata interna del palazzo, che è stata ammiratissima.

Alle 15.35 i Ministri si sono diretti verso il Campidoglio.

Il ricevimento in Campidoglio

Alle ore 16 vi è stato al Campidoglio il ricevimento offerto agli ospiti insigni dal Sindaco di Roma.

Al ricevimento sono intervenuti tutti i ministri e le alte cariche civili e militari, molti deputati e senatori e i rappresentanti della stampa.

Fra gli intervenuti abbiamo notato i Ministri Sonnino, Barzilai, Cavasola, Daneo, Riccio, Martini, Zupelli Corsi, Grippo, i Sottosegretari generali Dall'Olio ed Elia, il prefetto comm. Aphel, i senatori Astengo, Paterno, Angelo Rossi, Annaratone, Todaro, Villa, i deputati Pantano Luigi Luzzatti, Credaro, Sanarelli, Di Scalea, Storoni, Soderini, Vaccaro, Giovanni Amici Tommaso Mosca, Barenini, Canepa, Pizzini, Gasparotto, Schanzer, Artom, Bevione, Federzoni, Maury, Serra, Toscano, Mendello Gallini Lombardi, La Pegna, Sandrini, Medici.

Vi erano pure i sottosegretari di Stato onorevoli Celesia, Rosadi, Battaglieri, Da Como, Baslini; i generali Marini e Baratieri, il colonnello Graziolì, il commend. Corsi, il comm. Siliotti, il comm. Cancellieri, il colonnello Montanari, il prof. Orvei, Peppino Garibaldi, Jean Carrère.

Facevano gli onori di casa, oltre il Sindaco Prospero Colonna con il segretario comm. Clementi, gli assessori Di Benedetto, Gualdi e Libotte, i consiglieri comunali Giammarino, Cesare Bassani, Del Vecchio, Foschi, Cremonesi, Pediconi, il prof. Tonelli, Leonardi.

Alle 16 precise è giunto Briand con Bourgeois, Thomas, i generali Dumezil e Pellé. La missione era accompagnata dall'Ambasciatore Barrère.

Gli ospiti sono stati ricevuti dal Sindaco Colonna, dai Ministri presenti e dai rappresentanti la Giunta e il Consiglio comunale. Subito essi sono stati accompagnati nella Sala degli Orazi e Curiazi ove sono avvenute le presentazioni: prima dei parlamentari, poi del prefetto e delle rappresentanze della provincia, delle autorità militari e degli altri invitati. A tutti Briand ha stretto cordialmente la mano.

Sono presenti anche quasi tutti i componenti della missione militare francese e inglese.

Il saluto del Sindaco

Il principe Colonna porge agli ospiti il saluto di Roma. Egli dice:

Signor Presidente, Signori,

Ho l'onore di presentarvi i miei colleghi del Consiglio comunale di Roma, e di porgervi a loro nome e a nome dei miei concittadini il benvenuto fra noi, qui, su questo colle storico che, per tanti secoli, ha visto passare le più turbinose tempeste e celebrare i più luminosi trionfi.

La vostra presenza ci è particolarmente grata in questa ora così grave della nostra storia. Essa ci porta i sentimenti dei nostri fratelli di Francia, che lottano come noi per la causa del diritto e della giustizia.

Vogliate, signor Presidente, esprimere ai vostri concittadini i nostri voti sinceri, la nostra fede nell'avvenire delle razze latine, l'assoluta fiducia che dalla nostra unione nella lotta nascerà la più perfetta armonia dopo l'inevitabile vittoria.

La risposta di Briand

Appena il sen. Colonna finisce di parlare, Aristide Briand, che è di fronte al Sindaco, fiancheggiato da Bourgeois, dal prof. Tonelli, dall'Ambasciatore Barrère, dal Ministro Martini, da Thomas, accenna a parlare.

Egli dice:

Signor Sindaco,

Le parole di benvenuto che ci rivolgete in nome del Consiglio municipale e dei cittadini di Roma commuovono profondamente i miei colleghi e me. Ci è particolarmente gradito di sentirle pronunziare dal discendente dell'illustre famiglia il cui nome è così intimamente legato alla storia della vostra gloriosa città.

Le parole che noi scambiamo in questo luogo consacrato dalla più antica tradizione alle rivendicazioni della libertà, avranno un'eco che si ripercuoterà in tutte le frazioni della famiglia latina.

Nelle ore solenni che traversiamo, esse andranno diritte al cuore del popolo di Parigi, fiero come il popolo di Roma delle sue franchigie municipali e così profondamente come esso compreso dei suoi doveri verso la Patria. Siate persuaso che, in questa lotta, nella quale le nostre bandiere sono spiegate, nella quale i nostri eroici soldati versano il loro sangue per la stessa causa, la nostra fede nella vittoria è uguale alla vostra. Essa ci appare già come il sicuro coronamento dei nostri sforzi solidali e la consacrazione definitiva dell'armonica unione delle nostre due Patrie.

Aristide Briand ha detto il suo breve discorso accentuando di tratto in tratto la sua voce robusta e armoniosa, in cui, anche quando il discorso è letto, risuona come una vibrazione di commozione. Il discorso, ascoltato in gran silenzio dall'uditorio che circondava l'illustre uomo, è stato salutato in fine da vivissimi segni di consentimento.

La visita alle sale

Indi è cominciata la visita alle sale.

Gli on. Briand, Bourgeois e Thomas, accompagnati dall'on. Sonnino, dai Ministri, da molte autorità e seguiti dallo stuolo degli invitati, si dirigono verso le sale interne. Il sen. Lanciani illustra i principali e più caratteristici monumenti dinanzi ai quali gli ospiti illustri si soffermano brevemente, ascoltando con vivo interesse le spiegazioni del chiarissimo archeologo prof. Lanciani. Con particolare interesse i Ministri francesi hanno osservato la « Sala dei Fanti » che furono fatti trasportare in Campidoglio dal cardinale Alessandro Farnese e messi su con disegno di Michelangelo da Gentile Delfino. I Ministri si sono poi trattenuti nella galleria dove sono raccolti tutti i marmi scoperti dal '70 in poi, da quelli trovati nei giardini di Mecenate e negli altri parchi pubblici dell'Esquilino, interessandosi specialmente alla Venere Lauriana, al busto di Corrado fra i due tritoni, al « Phython » di Ponzio l'Ateniese.

Dopo la visita alle sale, che è stata una piacevole parentesi artistica tra le gravi cure di Governo, gli ospiti illustri sono stati invitati al « buffet », sontuosamente allestito in due sale.

Nella sala degli Arazzi hanno preso posto intorno a un tavolo Briand, il Sindaco, Bourgeois, Sonnino, l'Ambasciatore Barrère, Zuppelli, Martini e Corsi. Nella stessa sala erano gli altri Ministri, i Sottosegretari di Stato ed altre personalità.

* * *

Il ricevimento offerto oggi in Campidoglio agli ospiti illustri rappresentanti della nazione alleata, per il numero e la qualità degli intervenuti è stato una solenne manifestazione di simpatia e di sincera cordialità reciproca.

Il saluto del Sindaco di Roma rivolto ai Ministri di Francia in una storica sala del nostro Campidoglio e la risposta di Aristide Briand, hanno nobilmente sintetizzato ed espresso il reciproco sentimento che ha caratterizzato l'adunanza.

Tra gli intervenuti, Aristide Briand, Léon Bourgeois e Alberto Thomas hanno oggi ritrovato loro vecchi amici e conoscenze. Questi legami si sono oggi rinsaldati nella nuova comunione di rapporti, di auguri e di speranze.

Il saluto a Briand delle Associazioni giornalistiche

Alle 18 Aristide Briand ha ricevuto al « Grand Hôtel » i rappresentanti delle Associazioni di Stampa che gli furono presentati dal presidente on. Torre. Erano presenti il presidente del « Syndacat de la Presse étrangère », Carry, i corrispondenti dei giornali francesi ed inglesi da Roma, tra i quali Jean Carrère e Capel Cure del « Times », Bergamini, Falbo, Malagodi ed altri direttori di giornali di Roma, i rappresentanti della Federazione della Stampa, del Sindacato dei Corrispondenti, gli on. Canepa, Bevione, Molina, e fra i molti giornalisti Sobrero, Belcredi, Nerli, Cassola, ecc.

L'on. Torre ha rivolto il seguente saluto agli ospiti di Roma:

« Permettetemi, onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri, di presentarvi in nome dell'Associazione della Stampa italiana, della Federazione delle Associazioni giornalistiche italiane, della Cassa Pia di Previdenza, del Collegio dei Probiviri, del Sindacato dei corrispondenti, e dell'Associazione della Stampa estera e in mio nome, il nostro cordiale saluto. Noi salutiamo in voi, Capo del Governo francese, la Francia che lotta con noi per la libertà dei popoli, per un nuovo vero equilibrio delle nazionalità e per il rinnovamento della giustizia europea.

La Stampa ha potuto compiere in Italia, nel periodo che va dall'agosto del 1914 al maggio del 1915 una profonda rivoluzione nella coscienza e nell'atteggiamento della Nazione; essa ha preparata ed orientata l'opinione pubblica, ha dato forza al Governo, ha contribuito col massimo vigore a decidere il Paese nella via dei suoi destini.

La Stampa ha veduto prima di tutti che con questo immenso conflitto si decide non soltanto dell'assetto territoriale degli Stati e della loro libertà nazionale, bensì del rinnovamento spirituale, economico e politico dell'Europa. A preparare questo rinnovamento noi continueremo a lavorare senza posa nell'ordine morale. Spetta a voi, governi dei paesi alleati, lavorare nell'ordine diplomatico e militare per assicurare la vittoria, base e garanzia della nuova civiltà, cui ha diritto la vecchia Europa, madre di tutte le idee e di tutte le opere che hanno assicurato il progresso umano.

Lavoriamo insieme, con reciproca completa fiducia, con mutuo intero aiuto. I popoli vogliono così. I Governi, di cui voi siete un rappresentante illustre, ammirato per la larghezza delle vedute, la grande energia, la ferma volontà, sapranno rispondere degnamente, noi ne siamo sicuri, alle aspettazioni dei loro Paesi. »

Il Presidente della stampa estera ha poi così salutato l'on. Briand:

Signor Presidente, La stampa estera di Roma presenta i suoi omaggi a V. E. Essa è felicissima di salutare in voi la personalità eminente e l'uomo politico abile ed energico che la fiducia del suo paese ha richiamato al governo in un'ora così grave e solenne per la Francia. A noi è parimenti grato di poter salutare con soddisfazione nella vostra persona, il rappresentante di un governo alleato dell'Italia.

Lottando insieme contro l'Austria e la Germania, la Francia e l'Italia, le due grandi nazioni latine non lottano solamente per la salvaguardia del loro diritto e dei loro interessi, ma lottano eziandio per la difesa e la conservazione dei beni più preziosi che sono il patrimonio comune dell'umanità: il rispetto del diritto e della giustizia; l'indipendenza dei popoli e delle nazionalità. Noi, signor presidente, vediamo nella vostra presenza a Roma il pegno sicuro di una nuova e più intima intesa fra gli alleati, per affrettare la vittoria finale ed infrangere per sempre l'egemonia tedesca. E' con questo sentimento, signor Presidente, che la stampa estera di Roma vi prega di gradire l'espressione delle sue rispettose e calde simpatie.

Briand risponde

Rispondendo all'on. Torre il Presidente Briand ha rilevato la parte rappresentata dalla stampa italiana, come direttiva della opinione pubblica. Egli ha tenuto a ricordare di essere stato e di essere anche lui un giornalista e per conseguenza di trovarsi fra colleghi.

Parlando dell'azione svolta dall'Italia, l'on. Briand ha detto che non poteva essere dubbio che in un dramma come quello che si sta rappresentando in Europa, l'Italia, che ha delle tradizioni di umanità così gloriose, avrebbe potuto restare semplice spettatrice. E' stato quindi con un gesto cavalleresco che l'Italia ha offerto alla causa degli alleati, diventata la sua, il petto dei suoi soldati.

L'on. Briand ha manifestato la sua fiducia incrollabile nella vittoria. Senza dubbio la lotta è aspra: senza dubbio i nemici per la loro situazione si trovano al centro; ma non bisogna dimenticare che tutte intorno vi sono gli alleati e che converrà fare intorno ai nemici un fronte solo.

Rivolgendosi all'on. Torre, egli ha soggiunto: — Voi avete ben detto, manifestando la vostra fiducia nell'opera dei governi su cui pesa tanta responsabilità. E' manifesta la speranza di una intesa sempre più intima. Ora io posso assicurare che questa intesa si realizzerà; anzi questa intesa si è realizzata.

Infine l'on. Briand rilevando ancora l'opera e il compito della stampa da cui tanto sperano i governi, ha accennato alle difficoltà in mezzo alle quali la stampa deve compiere la sua missione, facendo il sacrificio della libertà che è una delle sue più gelose conquiste. Ma egli pensa che in Italia come in Francia il patriottismo della stampa farà consentire questo sacrificio.

Le parole dell'on. Briand sono state calorosamente applaudite.

I presenti si sono poi indugiati in cordiali conversazioni.

La dimostrazione popolare

In piazza Colonna, alle 19, si sono riunite le associazioni popolari per la progettata dimostrazione all'Ambasciata di Francia, dove il signor Briand è a pranzo.

La folla si riunisce attorno ai vessilli, e il corteo muove dal Corso verso il palazzo Farnese fra grandi acclamazioni, al lume di fiaccole e bengala.

Il pranzo a Palazzo Farnese

Stasera avrà luogo a palazzo Farnese il pranzo che l'ambasciatore signor Barrère offre in onore dell'on. Briand.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 11 febbraio 1916.

Piccoli scontri a noi favorevoli nell'ALTO CHIARZO e nel settore di SANTA MARIA.

Nella zona di GORIZIA le nostre artiglierie eseguirono tiri efficaci contro accampamenti nemici e contro treni in marcia verso la stazione di San Pietro, che furono costretti a retrocedere.

Nella parte montuosa del teatro delle operazioni sono cadute abbondanti nevicate.

CADORNA.

Sul fronte di Salonicco

ATENE, 10.

Mentre la stampa ispirata dai tedeschi parla come di cosa certa di una prossima azione offensiva degli Imperi contro Salonicco; da fonti più sicure si dice che invece gli austro-tedeschi non penserebbero affatto ad attaccare, ma si trincererebbero anche su questo fronte.

La chiave della situazione su questo fronte è realmente a Vienna ed a Sofia, dove i negoziati continuano per ottenere la partecipazione bulgara all'azione; senza della quale l'attacco a Salonicco è impossibile.

La diplomazia tedesca fa tutto ciò che è in suo potere per conciliare gli interessi contradditori dei suoi alleati; i bulgari, di fatto, rifiutano il loro concorso se non si garantisce loro l'acquisto di certi territori sui quali l'Austria ha pretese note. Una delle maggiori difficoltà sta nel fatto però, che non dipende dall'Austria e dalla Germania, di soddisfare le domande dei bulgari.

Difatti, come già annunziammo, lo Zar Ferdinando si trova da qualche giorno a colloquio con Guglielmo II.

Bulgaria ed Albania

BASILEA, 11.

La « Gazzetta di Colonia » riceve da Sofia notizie molto importanti sulle intenzioni della Bulgaria nel riguardo dell'Albania.

Il governo bulgaro — dicono queste notizie — pare deciso ad annettere una parte del territorio dell'Albania del nord con Durazzo come porto, ciò che costituirebbe un gran beneficio per la Bulgaria, la quale si stabilirebbe così sull'Adriatico. Ma numerosi sono gli uomini politici bulgari i quali sono contrari ad ogni annessione della Bulgaria di territori albanesi; considerando questo fatto come un grande pericolo per la Bulgaria, perchè è evidente che la Grecia avanzerebbe la pretesa di annettere a sua volta l'Albania meridionale e diverrebbe allora un vero stato balcanico, con tentazione a realizzare i suoi sogni su Monastir e Filippopoli. Inoltre l'Albania del nord annessa, diverrebbe presto un centro d'intrighi che metterebbero in pericolo la sicurezza e la tranquillità bulgara.

A Sofia, intanto, si parla inoltre di mettere sul trono di una Albania separata, ma alleata alla Bulgaria il principe Cirillo, secondo figlio di Ferdinando.

Sembra poi che il governo bulgaro lavori a Costantinopoli per ottenere il consentimento ottomano al programma di annessione, malgrado le opposizioni accennate sopra.

Le incertezze romene

ZURIGO, 11.

L'indecisione romena viene oggi definita da un corrispondente da Bucarest della *Zürcher Post*, come una lotta tra la ragione e il sentimento. L'opinione generale laggiù si basa sopra una ragione ormai nota: la Romania non può diventare una potenza mondiale senza accrescimento, e questo può essere ottenuto solo a fianco del vincitore. La stampa e l'opinione pubblica, dice il corrispondente, tendono a vedere nelle Potenze centrali i vincitori di domani. Ma la storia degli avvenimenti è seguita in realtà con sentimenti complessi: i liberali col Governo alla testa hanno augurato di tutto cuore la vittoria all'Intesa e l'augurano anche oggi. Il sentimento è per l'Intesa e la ragione per le Potenze centrali.

Sul *Bund* un romeno insiste sul punto di vista che la politica della Romania è una politica di opportunità e aggiunge: Da sedici mesi si trovano all'estero missioni militari per l'acquisto di munizioni, fucili, cannoni, materiale rotabile e ogni altro materiale necessario alla guerra moderna, per esser pronti per la guerra. Verrà questo giorno? Chi lo sa? E' sicuro tuttavia che oggi la Romania è pronta alla guerra e che guarda con fiducia il suo esercito di cui a ragione è orgogliosa.

Secondo notizie da Budapest al *Lokal Anzeiger* parecchi giornali romeni affermano che Take Jonescu ha frequenti colloqui col ministro di Russia e da ciò deducono che l'opposizione romena prepari una nuova grande azione comune.

La guerra nei varî fronti

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Durante la giornata abbiamo continuato a progredire a colpi di granata nei camminamenti ad ovest di La Folie. Due attacchi tedeschi diretti contro le nostre posizioni ad ovest della quota 140 sono stati completamente respinti.

A nord della strada da Neuville a Thelus i Tedeschi hanno fatto esplodere una mina di cui abbiamo occupato l'escavazione.

A sud della Somme un riparto di fanteria nemica che tentava di intraprendere un attacco è stato ricacciato nelle sue trincee dai nostri tiri di sbarramento.

Nella regione di Beuvraignes la nostra artiglieria ha distrutto un blockhaus ed ha bombardato gli accantonamenti nemici.

In Champagne un tiro di distruzione contro le opere tedesche verso la collinetta di Le Mesnil ha dato buoni risultati.

Nella Woëvre abbiamo eseguito nella foresta di Mortmare contro un saliente della linea nemica un bombardamento violento, il quale ha provocato una esplosione nei depositi di munizioni.

Oggi i Tedeschi hanno lanciato nuovamente due grossi proiettili in direzione di Belfort. La nostra artiglieria ha preso immediatamente sotto il suo fuoco la batteria nemica che era stata individuata ieri. Nello stesso tempo abbiamo eseguito un tiro contro gli stabilimenti militari di Dornah a sud-ovest di Mulhouse.

Il comunicato inglese

LONDRA, 10.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte in Francia, dice:

Alle ore 21 di ieri 18 aeroplani effettuarono un riuscito raid sopra i baraccamenti nemici di Dorhand. Parecchie capanne rimasero danneggiate; un camion a vapore rimase colpito. Tutti i nostri ap'arecchi ritornarono incolumi.

Qualche scaramuccia di pattuglie ebbe luogo la scorsa notte ad est di Kemmel. Iersera ed oggi l'artiglieria nemica ha dimostrato attività contro Bray, Susanne, Ovillers e Fonquevillers. Stamane di buon'ora il nemico ha fatto esplodere una mina a nord-est di Givenchy; ma non ha causato alcun danno e non abbiamo subito alcuna perdita.

Bombardamento reciproco durante la giornata a sud del Bois Grenier. L'artiglieria nemica ha bombardato oggi Poperinghe ed Elverdinghe. La nostra artiglieria ha preso sotto il fuoco le batterie nemiche ad ovest di Saint Julien.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 10.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

A nord-ovest di Vimy nostre truppe presero un elemento di trincea e ripresero nella regione di Neuville una escavazione perduta precedentemente.

Parecchi attacchi parziali francesi a sud della Somme furono respinti. Immediatamente a nord di Roclincourt il nemico riuscì a prendere piede in una piccola parte della nostra prima linea. Distruggemmo con una esplosione una galleria di mine nemica sulla collina di Coimbres.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte di Riga duello di artiglieria e di fucileria alquanto debole. Il fuoco della nostra artiglieria ha impedito in varie località i lavori tedeschi.

A sud-ovest di Schloss-Kockenhusen sulla Dvina, a monte di Friedrichstadt, è stato pure segnalato un tiro riuscito della nostra artiglieria.

Nella regione di Jacobstadt l'artiglieria tedesca ha violentemente bombardato le nostre posizioni presso Duckern, fra Liepenhoff e il fiume Soussey.

Nel settore di Dvinsk vi è stato un animato fuoco di fucileria.

Nella regione di Tonnenfeld i Tedeschi hanno lanciato nelle nostre trincee proiettili che hanno sviluppato gas asfissianti.

Ad est di Tchemerine, fra Rovno e Lutsk, elementi delle nostre truppe si sono impadroniti di una collina ed hanno respinto un contrattacco che il nemico aveva iniziato subito dopo.

A sud-est di Tzebroff le nostre truppe si sono impadronite alla baionetta di una collina e l'hanno consolidata facendo settanta prigionieri del reggimento imperiale, respingendo un contrattacco austriaco. La nostra artiglieria ha sloggiato l'avversario da una escavazione a sud-ovest di Tamoschine ad est di Zaloszinki. Sulla collina ad est di Raranche il nemico ha fatto saltare un fornello. I tentativi austriaci di occuparne la escavazione sono stati arrestati con getto di granate a mano e fuoco di fucileria.

Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno cannoneggiato le posizioni nemiche nella regione del litorale. Un'altra squadriglia di torpediniere ha distrutto sulla costa est dell'Anatolia sette velieri facendone prigionieri gli equipaggi.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 10.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Il nemico spiegò ieri in Volinia e sulla fronte della Galizia orientale grande attività contro i nostri avamposti. Verso l'esercito dell'Arciduca Francesco Ferdinando il nemico lanciò a più riprese e su varii punti forti distaccamenti di esploratori e, in talune località, un battaglione contro la nostra linea di protezione. Furono impegnati violenti combattimenti di avamposti, sopratutto nel settore di un reggimento. Violenti combattimenti furono impegnati anche nella notte di ieri e nella giornata di oggi verso i nostri avamposti a nord-ovest di Tarnopol.

I Russi occuparono di sorpresa un trinceramento avanzato, ma furono respinti con un contrattacco.

Sulla frontiera di Bessarabia le nostre truppe respinsero verso la posizione centrale un battaglione russo, che occupava una posizione avanzata.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 10.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Verso il gruppo di eserciti del generale Linsingen e verso l'esercito del generale Bothmer deboli attacchi di distaccamenti nemici sono stati respinti dalle truppe austro-ungariche.

IN PERSIA

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In Persia, a sud di Hamadan, abbiamo disfatto importanti forze nemiche che tenevano posizioni nella regione della città di Nehhovend.

Gli aereoplani tedeschi in Inghilterra bombardano le stazioni balneari

LONDRA, 11.

Un comunicato ufficiale fornisce i seguenti nuovi particolari sull'incursione compiuta il 9 corrente da aeroplani nemici su Remsgate e Broadstairs.

Tali particolari dimostrano che non si aveva alcuno scopo militare e che vi era soltanto l'intenzione di commettere un brutale e crudele attentato contro le due stazioni balneari in cui abbondano pensionati di giovani e di giovinette.

Il primo aeroplano tedesco sembra avere scelto come bersaglio la vettura di un tram pieno di donne e fanciulli. La prima bomba cadde infatti sulla via in un punto vicinissimo alla parte posteriore della vettura e scoppiò senza produrre alcun danno. Quantunque i viaggiatori avessero chiaramente veduto che l'aeroplano descriveva circoli a grande altezza, non vi fu alcun panico. Tre altre bombe caddero dall'aeroplano in un campo vicino.

Il secondo aeroplano attaccò un grande educandato di signorine. Una bomba attraversò il tetto e scoppiò nel piano superiore ove produsse danni assai gravi: una parte del soffitto sprofondò nella sala di sotto, ove si faceva scuola a piccole bambine: una di esse ebbe ferite ad un piede ad una istitutrice rimase ferita. Tre altre bombe caddero nella sala di ricreazione dell'educandato.

Due altre bombe furono gettate nella periferia della città.

Gli aeroplani militari e navali britannici presero il volo ed inseguirono gli aggressori ma non li poterono raggiungere a causa della rapidità della loro fuga.

Nuove... meraviglie degli "Zeppelin,,

La nube artificiale

ZURIGO, 11.

Il *Bund* ha dal lago di Costanza interessanti notizie sull'attività delle officine *Zeppelin* di Friedrichshafen. Ogni settimana, dalle ampliate officine in cui lavorano migliaia di operai, possono uscire uno o due incrociatori aerei. Nè vi è quasi giorno in cui un nuovo *Zeppelin* non faccia il suo giro di prova.

Nella fabbrica dei motori Maibach, che è annessa alle officine *Zeppelin*, si provano incessantemente i motori destinati ai dirigibili, facendoli agire per 24 e 48 ore di seguito e producono un susurro che il vento porta lontano sul lago. Forma e dimensioni degli *Zeppelin* si sono notevolmente mutate rispetto al tipo primitivo. I nuovi dirigibili sono assai più lunghi e snelli, più simili ai pesci. Le due gondole scendono più basse e non sembra più esistere un corridoio tra esse a meno che non sia costruito nell'interno del pallone. Le gondole sono corazzate, e par che ciascuna porti almeno 8 mitragliatrici ed uno o due cannoncini con speciali apparecchi per il getto delle torpedini aeree. Pare che Zeppelin abbia acquistato il processo Skhoop per la metallizzazione e lo impieghi per una parte dell'involucro. Le manovre sul lago sono interessantissime; gli *Zeppelin* hanno acquistato in rapidità, e manovrabilità. Pare che i dirigibili possano anche avvolgersi in nubi artificiali; improvvisamente i gas si stendono per una certa ampiezza intorno all'incrociatore e se il tempo non è chiaro, lo *Zeppelin* scompare realmente in modo quasi misterioso. Chi ha potuto osservare ciò comprende come sia stato impossibile ai francesi ed agli inglesi di vedere combattere gli *Zeppelin*. Di notte essi manovrano fantasticamente sul lago con riflettori e proiettili luminosi. Si sente parlare con molto mistero delle nuove torpedini aeree. Lo *Zeppelin*, visto dal corrispondente del *Bund*, portava il numero L. Z. 95.

La guerra nelle colonie

L'opera dei Belgi

LONDRA, 11.

Una nota comunicata ai giornali rileva gli sforzi del Belgio in Africa e specialmente nel Camerun, ove i Belgi hanno cooperato con gli Inglesi ed i Francesi. I Belgi nell'Africa orientale, difendendo una frontiera di oltre 500 miglia, hanno respinto i Tedeschi, che si sono serviti in parecchi punti di vapori e di mitragliatrici ed hanno loro inflitto gravi perdite in una diecina di combattimenti. Attualmente importanti contingenti belgi invadono l'Africa orientale tedesca.

La verità sulle vicende montenegrine

Un comunicato di Miuskovic

PARIGI, 11.

Il Presidente del Consiglio montenegrino Miuskovic comunica quanto segue per il tramite della Legazione del Montenegro a Parigi:

Per tagliar corto una volta per sempre a tutte le notizie tendenziose di fonte nemica, occorre precisare l'attitudine del Montenegro.

E' perfettamente esatto che allo scopo di permettere ad alcuni contingenti lontani di recarsi ad appoggiare sopra un altro fronte le truppe più provate fu chiesto un armistizio, del resto rifiutato, e che allo stesso scopo vennero poscia aperti negoziati di pace. Le condizioni austriache, che sono note, vennero naturalmente respinte con energia. La Famiglia Reale ed il Governo dovettero allora prendere precipitosamente la via dell'esilio per non cadere nelle mani del nemico.

Allo scopo di incoraggiare la suprema resistenza delle infelici truppe montenegrine, decimate e spossate dalla fatica e dalle privazioni, il Re Nicola dovette lasciare presso di esso un Principe della sua Casa e tre membri del Governo.

Il 20 gennaio, il Re rinnovò telegraficamente al generale Janko Vucotic, comandante in capo degli eserciti montenegrini, ordini formali di natura tale da dissipare qualsiasi equivoco.

1) Opporre una energica resistenza al nemico;

2) La ritirata dovrà effettuarsi nella direzione dell'esercito serbo;

3) Nessun negoziato potrà essere impegnato da chiunque sotto nessun pretesto;

4) E' prescritto al Principe nonchè ai membri del Governo di seguire l'esercito nella ritirata;

5) Il Governo francese darà per l'esercito montenegrino da trasportarsi per sua cura a Corfù le stesse disposizioni impartite per l'esercito serbo.

La presenza in Francia del Re del Montenegro e della sua famiglia nonchè del capo del Governo, Lazzaro Miuskovic, costituisce la più eloquente smentita alle perfide insinuazioni relative agli atti anteriori e contemporanei della guerra attuale.

Momentaneamente spogliato del suo regno come i Sovrani del Belgio e della Serbia, il Re del Montenegro, dopo avere largamente e lealmente compiuto il suo dovere, ha rimesso la sorte del suo paese nelle mani dei suoi grandi alleati, profondamente convinto del felice risultato della lotta nella quale intende persistere.

All'infuori dell'esecuzione degli ordini summenzionati il Re ed il Governo regolare, oggi rifugiati in Francia, non sono responsabili degli atti posteriori alla loro partenza, chiunque ne sia l'autore, che si svolsero nel Montenegro dopo il 20 gennaio e di tutto ciò che è potuto avvenire in seguito sotto l'influenza delle autorità degli invasori.

Nostre notizie da Brindisi

BRINDISI, 11.

Un alto funzionario montenegrino che ho potuto brevemente avvicinare qui stamattina, mi ha dato queste importanti informazioni sugli ultimi avvenimenti del Montenegro e sul perchè della sua triste fine.

— L'assoluta mancanza di viveri, armi, munizioni, indumenti pei soldati — egli mi ha detto — che laceri e mezzo ignudi erano costretti a marciare in contrade coperte di neve alta ed esposte a venti gelati; la sproporzionata lunghezza del fronte di battaglia, in rapporto al quantitativo delle truppe disponibili, furono più di ogni cosa causa della nostra rovina, cui diedero anche un buon colpo la disfatta serba ed il passaggio delle truppe serbe sul territorio montenegrino.

Inoltre fecero gran danno tutte le false notizie dei giornali e quelle messe in giro dagli agenti del partito contrario all'attuale Gabinetto. E cioè l'esistenza di un accordo tra il Montenegro e l'Austria.

Nondimeno ora le condizioni imposte al Montenegro han fatto ragione di questa calunnia.

Gli austriaci ed i tedeschi, che sono artisti nel creare intrighi e dissidi, sfruttarono molto bene questo tema e, fra altro, insinuarono che nello smembramento della Serbia, la parte meridionale sarebbe stata assegnata al Montenegro.

E questo, che da qualunque conoscitore di cose balcaniche, doveva ritenersi assurdo, poichè l'Austria non rinuncierebbe mai al territorio del Sangiaccato, ove dovrebbe passare la famosa ferrovia Serraievo-Mitrovitza-Salonicco, fu creduto.

Si parlò perfino di una convenzione scritta, che il corpo diplomatico nel lasciare il Montenegro per venire in Italia, avrebbe ricercata a Scutari, dove dicevasi conservata, e non rinvenuta.

Tali dicerie crearono una corrente di diffidenza tra l'Intesa ed il Montenegro; che, pur avendo nell'altra sponda dell'Adriatico portate per noi armi, munizioni, viveri e vestiti, non potè utilizzare per noi che in minima parte. Invano abbiamo cercato cannoni pel Lovcen ed un aiuto di ventimila uomini, coi quali avremmo certamente resistito. Queste mancanze ci scoraggiarono enormemente. Ma si sperò ancora, fino a quando cominciò il furioso bombardamento dai forti e dalla flotta austriaca, uscita dalle bocche di Cattaro.

Nondimeno per tre giorni e tre notti un pugno di uomini, con sproporzionati mezzi, resistè. Ma quando si capì che eravamo soli e che prolungare la resistenza sarebbe stato un inutile eccidio, si cedè e si iniziarono le trattative tra le tribù ed il nemico.

Non potendosi salvare la patria, i montenegrini vollero salvare l'onore della loro famiglia. Dalle trattative iniziate dalle tribù arrivossi a quella firmata dai noti due odiati ufficiali che sono stati uccisi. Molti tentarono riparare a Durazzo, ma gli austriaci tagliarono loro la strada ed allora i soldati stessi non potendo partire con la famiglia, impedirono ad alcuni funzionari di partire e ritengo che, a causa di questa opposizione, non riusciranno a salvarsi nemmeno i tre Ministri.

Ora — conclude il mio interlocutore — poichè Re Nicola col Primo Ministro si trova a Lione, non si può parlare di pace. I restati nel territorio montenegrino avevano ordine di ritirarsi ed era loro vietato di concludere qualsiasi patto con l'Austria.

Questo, in breve, il doloroso racconto della fine di un paese, rimasto sempre libero — egli disse congedandosi; — ma confido che i fieri figli della Cernagora, col fucile in mano, andranno nei monti a fare un'ostinata guerriglia contro gli invasori, colla fede che ben presto verrà il giorno della resurrezione.

ATTOLINI.

La giustizia a Tripoli

TRIPOLI, 10.

Stamani sono stati inaugurati gli uffici di conciliazione per gli indigeni con l'intervento delle autorità e del Governatore, che rilevò l'importanza e l'utilità dell'istituzione, la quale soddisfa le esigenze della giustizia e le aspirazioni delle popolazioni.

L'italofobia della stampa svizzero-tedesca

ZURIGO, 10.

Gli italiani qui residenti e i numerosi profughi della Venezia Giulia e del Trentino, che, per necessità economiche, sono stati costretti ad accettare l'ospitalità svizzera, sono profondamente indignati per le continue lesioni della neutralità da parte della stampa svizzero-tedesca di Zurigo, Berna e Basilea, e per la implacabile avversione che manifestano verso tutto ciò che è italiano. Il colmo della spudoratezza fu raggiunto in questi giorni dalla *Neue Zürcher Zeitung*, che alterò, a bella posta, una frase del discorso Salandra a Torino, alludente alle «trincee» parlamentari, per far credere che l'Italia intende ritirarsi dalla sua guerra! La censura svizzera, tanto rigida e severa contro corrispondenti di giornali italiani, che si sono permessi di commentare le condizioni veramente desolanti dell'Austria, lascia scrivere ai giornalisti di nazionalità tedesca quello che vogliono contro l'Italia e gl'italiani, violando il principio della neutralità.

La colonia italiana di Zurigo intende rivolgersi al R. Consolato d'Italia, perchè intervenga e faccia cessare questa gazzarra di italofobia. Essa si rivolgerà pure al Governo di Roma.

Molte famiglie italiane pensano di abbandonare la Svizzera tedesca per trasferirsi nella Svizzera francese, dove l'ospitalità è meglio intesa e meglio praticata.

Il contegno di codesta stampa sedicente neutrale, nonchè muoverci a indignazione, ci muove a ilarità, e perfino anche... a soddisfazione!

A soddisfazione, sì, poichè motivo di soddisfazione e non d'altro può essere il constatare che avversari dichiarati e implacabili quanto costoro di codesta inqualificabile stampa, volendo menar colpi contro di noi, non trovano null'altro di meglio che l'amenità delle «trincee parlamentari» alle quali ci ritireremmo disertando dalla guerra! Ah! Se costoro non hanno altri moccoli, possono davvero — secondo il proverbio — andare a letto al buio!... Soddisfazione, dunque, per noi; e non altro. Anche perchè fa sempre piacere constatare una così perfetta e ammirabile imbecillità mentale in chi ci è avversario...

Parole segrete di Francesco Giuseppe su l'Italia

ZURIGO, 11.

Il noto esploratore e scrittore svedese Sven Hedin ha pubblicato in questi giorni un libro sulla campagna austro-tedesca in Polonia dello scorso anno. Un capitolo è dedicato ad un'udienza che Sven Hedin ebbe nel mese di luglio con l'Imperatore Francesco Giuseppe. La «Taegliche Rundschau» ne riproduce alcuni brani. Il breve colloquio ebbe per tema naturalmente la guerra. L'Imperatore parlò con grande calore dei servigi inapprezzabili resi a lui ed all'impero dal capo dello Stato maggiore Conrad. Accennò alla lotta sui Carpazi, ed essendo caduto il discorso sul generale Bothmer, esclamò: «E' curioso che un bavarese comandi delle truppe prussiane».

Le parole dell'imperatore, dice Sven Hedin, dimostrano che egli è al corrente di ogni menomo avvenimento della guerra. Egli non faceva mai differenza tra le varie nazioni sottoposte al suo scettro. Ciò che ha detto sull'Italia deve rimanere un mio segreto.

Alla fine dell'udienza, Sven Hedin espresse al sovrano il suo compiacimento per averlo trovato in ottime condizioni di salute.

«Ah! rispose Francesco Giuseppe, è pura apparenza. Che cosa non ho dovuto provare io in tutta la mia lunga vita! Ed ora, venuto alla fine, questa orribile guerra!

«Ogni giorno, osservò Sven Hedin, milioni di uomini pregano per il benessere di Vostra Maestà.

«E' vero, ed io ne sono loro grato; ma la vecchiaia, concluse l'imperatore che ha ormai compiuto l'86.o anno di età, la vecchiaia è una malattia da cui non si guarisce.

La "Marina mercantile italiana,, per un premio di guerra

GENOVA, 11. — La rivista nautica *Marina Mercantile Italiana*, come vi telefonai a suo tempo, ha aperta una sottoscrizione a favore del primo piroscafo italiano che affonderà un sommergibile nemico.

L'idea simpatica è stata accolta col migliore successo. Le cifre subito raccolte ammontano finora a L. 16,700.

Ecco l'elenco delle prime sottoscrizioni: Federazione degli Armatori Liberi italiani, L. 5000 — Navigazione Generale Italiana, 2000 — La Veloce «Società di Navigazione», 1000 — Lloyd Italiano, 1000 — Lloyd Sabaudo, 1000 — Transatlantica Italiana, 1000 — Italia, 1000 — Marittima Italiana, 1000 — Sicilia, 1000 — Società Italiana di Servizi Marittimi, 1000 — Senatore Erasmo Piaggio, 1000 — Sindacato Marittimo Italiano, 1000 — Mutua Marittima Nazionale, 1000 — Cantiere Fiat-San Giorgio, 500 — Società Puglia, 100 — Ferdinando Reiter, 100 — Totale 16,700.

Il Governo inglese, come si sa, ha stanziato la somma di 5000 franchi oro per ogni piroscafo mercantile alleato che affonderà un sottomarino nemico.

Nella sua seduta del 28 gennaio u. s. la Commissione Governativa per le Riassicurazioni per i rischi di guerra stabilì — su proposta del comm. Giuseppe Giuffrida — di concorrere con la cospicua somma di lire 10,000 alla sottoscrizione.

Il presidente della detta Commissione, comm. Carlo Bruno, direttore generale della Marina Mercantile, ha telegrafato che tale deliberato deve essere sottoposto alla approvazione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

I versamenti saranno eseguiti dai sottoscrittori appena si avrà notizia accertata dell'affondamento di un sommergibile nemico da parte di un piroscafo mercantile. Alla cortesia di S. E. il sottosegretario alla Marina, on. Battaglieri — che ci ha telegrafato plaudendo alla nostra iniziativa — affideremo la somma raccolta perchè si compiaccia distribuirla fra i componenti dell'equipaggio — ufficiali e uomini di bassa forza — in proporzione dei rispettivi stipendi e paghe.

Le adesioni devono essere indirizzate alla Direzione della Rivista *La Marina Mercantile Italiana*, in Genova.

Nel canale di Suez

Il Ministero della Marina comunica:

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia del Canale di Suez, nella sua seduta del 6 dicembre scorso ha deciso che, a cominciare dal 1.o aprile 1916, il diritto di transito sarà aumentato di 50 centesimi; esso sarà quindi stabilito così: per le navi cariche franchi 6.75 e per le navi in zavorra franchi 4.25 la tonnellata.

NOTE VATICANE

Il Papa e il Belgio

PARIGI, 11.

Mandano da Le Havre all'«Agenzia Information» i seguenti particolari sulla udienza accordata dal Papa al padre Henusse, delegato speciale del Governo belga, pubblicata dal «Vrij Belgie». Quando padre Henusse comunicò al Papa la situazione presente dell'esercito, dei profughi e di coloro che erano rimasti in patria ed espresse l'incertezza che regnava circa le intenzioni attribuite alla autorità suprema della chiesa, ed osò dichiarare che esistevano dubbi circa le disposizioni del Papa verso il Belgio, il Pontefice lo interruppe esclamando: «E' assolutamente falso che non abbia fatto nulla in favore del Belgio. Quanto avete potuto apprendere deve avervi convinto abbastanza!»

La dichiarazione principale del Papa in risposta alla requisitoria dei malcontenti fu per così dire testualmente la seguente: «Considero l'invasione tedesca del Belgio come un'ingiustizia. Come base della pace universale deve essere posta la restaurazione integrale del Belgio come era prima del 31 luglio 1914 con tutti i suoi propri territori coloniali, sotto non importa quali garanzie in favore della Germania. Dunque devono essergli corrisposti danni ed interessi per la distruzione dei monumenti pubblici, delle case, delle officine, delle macchine, delle chiese e per ogni contribuzione di guerra imposta illegalmente nel regno. Qualora il mio intervento fosse domandato al momento della discussione della pace, tale è la restituzione che esigerò come prima condizione della pace».

Infine Henusse pose al Papa la seguente questione: «Qualora Vostra Santità possa essere rappresentata alla discussione delle condizioni di pace esigerà la restaurazione del Belgio nella stessa misura che la esigerà il rappresentante del Belgio?»

E il Papa rispose: «Qualora, come spero fermamente, saremo rappresentati alle discussioni delle condizioni di pace, affermiamo che esigeremo la restaurazione del Belgio nella stessa misura che lo farà il rappresentante del Belgio».

Il premio della pace a Benedetto XV?

ZURIGO, 11.

A domanda della commissione svedese per l'assegnazione del premio Nobel, il Presidente dell'Accademia scientifica ungherese, Berzewicz rispose proponendo per il premio della pace Benedetto XV.

Il Papa per la Serbia

Il Papa, vivamente addolorato per le pietose condizioni dei profughi serbi, ha voluto contribuire al loro sollievo facendo rimettere al rappresentante serbo presso la Santa Sede la somma di lire cinquemila, come modesta, ma affettuosa dimostrazione del suo vivo interesse.

Il Vangelo in italiano

La disposizione pontificia per la quale alla domenica in tutte le messe il sacerdote, dopo avere letto il Vangelo in latino, si deve rivolgere al popolo e leggerlo in italiano, già diramata ai vescovi d'Italia per la sua applicazione in tutte le diocesi, sarà prossimamente estesa a tutte le nazioni, perchè il Vangelo sia letto nella lingua nazionale.

Pierpont Morgan a Londra

LONDRA, 11.

E' giunto Pierpont Morgan.

Tribuna giudiziaria

La querela Chauvet-Idea Nazionale

Il rinvio al 16 corrente

Dei difensori manca il senatore Angelo Muratori: è assente come il solito l'ingegner Dante Ferraris citato come civilmente responsabile: manca anche l'imputato Tommaso Monicelli perchè indisposto.

Nell'aula il pubblico è scarso, ed infatti l'interesse della causa è in certo modo diminuito dopo la esclusione fatta dal Tribunale dei testimoni indotti a discarico.

Dagli avvocati e dai giornalisti presenti si discute e si commenta in vario senso la ordinanza del Tribunale, specie per ciò che si riferisce alla allegazione agli atti processuali della requisitoria del Procuratore Generale *allo scopo d'indagare sul dolo specifico degli imputati*, perchè — dice la ordinanza testualmente — si ravvisa utile l'allegazione al processo sia della sentenza della Sezione di accusa, già prodotta dal querelante, sia della relativa requisitoria del Procuratore Generale, *al solo scopo* di trarre — fuori della prova dei fatti — tutti quegli altri elementi diretti ad accertare se sussista o meno *l'animus diffamandi*.

Appena aperta l'udienza, l'avv. Di Benedetto presenta un certificato medico dal quale risulta che Monicelli trovasi a letto indisposto con febbre.

Sen. Fabri (scherzosamente). Questa è una sventura che colpisce anche gli avvocati, i quali vengono di fuori.

L'avv. Cartasegna prega il Tribunale di esaminare bene il certificato medico presentato dalla difesa. Il Monicelli — secondo il certificato — *è febbricitante ed affetto da influenza*.

Ora — aggiunge il difensore della P. C. — il certificato è redatto in forma molto generica e il medico non dice che il Monicelli si trovi — come prescrive la legge — nell'assoluta impossibilità di recarsi alle udienze. Che il Monicelli — continua lo avv. Cartasegna — abbia il polso agitato e sia febbricitante si comprende benissimo, quando si pensi che il Monicelli è imputato di diffamazione e non può essere in condizioni tranquille come sono i componenti del Tribunale, i difensori ed il rappresentante della P. C. Perciò mi oppongo a qualsiasi rinvio.

Il P. M. cav. *Tonini* ritiene che, dato il disaccordo delle parti, non può concedersi il rinvio, perchè dal certificato esibito non risulta che — come prescrive la legge — il Monicelli si trovi *nella impossibilità di comparire alla udienza per legittimo e grave impedimento*.

L'avv. *Di Benedetto* invece insiste per il rinvio, perchè se non si vogliono adottare nella presente causa dei metodi eccezionali, il Monicelli ha giustificato legalmente la sua assenza.

Il Tribunale si ritira per deliberare e con ordinanza ritiene sufficientemente giustificato l'impedimento dell'imputato Monicelli a non comparire e non essendo ancora stato interrogato, sospende il dibattimento fino al 16 corrente alle ore 12.

Il processo delle false grazie

La sentenza della Corte d'Appello

NAPOLI, 11. — E' terminato alla quinta sezione della Corte di appello, presieduta dall'egregio cav. Capobianco, il processo delle false grazie che ha occupato molte udienze.

La Corte, accogliendo parzialmente gli appelli del pubblico ministero e degli imputati, ha ridotto la pena per Muller Salvatore ad anni 6 di reclusione e lire 4000 di multa, per Bastone Alberto ad anni 8 e lire 4000, per Graziani Vincenzo ad un anno e mesi 6, per Michele Cappelli ad un anno e lire 1000, e per gli altri condannati minori ha anche ridotta la pena.

Ha poi condannato Rosati Domenico ad anni 2 e mesi 2, applicando per tutti il condono di un anno e lire 3000 di multa per effetto dell'indulto sovrano.

Ha inoltre assolti Vecchione Domenico e Telesio Bernardino per inesistenza di reato, e per insufficienza di prove Capasso, Catuogno, Iervolino, Borraccio, Bia, Prisco, Passeggio ed altri, ed ha confermato per il resto l'appellata sentenza.

Un fornitore bolognese al tribunale di guerra

BOLOGNA, 10. — Come già siete stati informati, il 10 gennaio veniva arrestato il soldato del parco automobilista Italo Brazzesi, sotto l'imputazione di aver fornito alla Croce Rossa, nel posto di soccorso presso la nostra stazione, latte scremato, anzichè intero, come era stato pattuito. Ieri gli è stato notificato in carcere l'atto di accusa e sembra che le risultanze processuali raccolte a carico di lui siano assai gravi.

L'avvocato fiscale militare ha chiesto il rinvio del Brazzesi al giudizio del Tribunale militare di guerra. Il processo è stabilito per la udienza di martedì prossimo 15 febbraio. Il dibattimento sarà breve, pochi essendo i testimoni d'accusa citati e meno ancora quelli indotti dalla difesa.

Il crollo di un soffitto nell'appartamento del Prefetto a Modena

MODENA, 10. — Un grave incidente che non ha avuto per fortuna alcuna tragica conseguenza, si è verificato la scorsa notte nell'appartamento del nostro prefetto, comm. Taranto. Qualche giorno fa si manifestava un lieve incendio subito domato e spento, nel caminetto di un ufficio della locale R. Intendenza di Finanza. Il camino comunica per due grandi travi no. sotto lotto di ricevimento del prefetto.

Come dicemmo, quel principio di incendio apparve subito domato e spento; invece il fuoco sviluppatosi su per il camino si era comunicato — senza che nessuno vi pensasse e se ne avvedesse — alle due travi, le quali a poco a poco furono preda del fuoco. Mentre il prefetto e la sua famiglia dormivano tranquillamente, ad un tratto fu udito un enorme schianto seguito da un violento crollo di macerie, mentre tutto il palazzo si saturava di fumo e di polvere.

Il prefetto, svegliatosi di soprassalto, si vestì in fretta per apprendere cosa fosse avvenuto; nel mentre sopraggiungeva il custode del palazzo prefettizio, Vecchi Primo, per informare che il soffitto del salotto — che si assicura di pregevole fattura — era crollato, travolgendo tutto il ricco mobilio fra le macerie.

La famiglia del compianto

Gr. Uff. Cav. Uff. FEDERICO PESCI-MAJOLICA

vivamente ringrazia tutte le gentili persone che hanno partecipato al suo dolore.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 42

LETTERE ELVETICHE.

La neutralità della Svizzera

ZURIGO, 6.

Sentiamo uno storico tedesco e un poeta svizzero: Karl Lamprecht e Karl Spitteler.

Mancavano pochi mesi alla guerra; nessuno se l'aspettava così presto, ma molti la credevano inevitabile; e Karl Lamprecht, il celebre storiografo della Germania moderna, manifestava la speranza che, nelle burrasche politiche dell'avvenire, la Svizzera — almeno quella che parla tedesco — si troverebbe al fianco della Germania. Non con le armi, naturalmente; ma col cuore. Non con una gelida neutralità; ma con tutta la simpatia unanime, con tutta quella calda solidarietà morale, che ci si può aspettare da chi ha comuni con noi lingua e cultura. E non vi ha dubbio che simile aspettativa era nutrita da molti altri tedeschi.

La guerra scoppiò; e quattro mesi dopo il divampare delle prime sinistre fiammate, quando più era viva l'ansia per il contegno dei neutrali, il maggiore fra i moderni scrittori svizzeri rispondeva, dalla più grande città svizzera, al professore tedesco, formulando il programma che la libera repubblica avrebbe dovuto seguire: « Anche con tutta l'amicizia che, nella vita privata, ci lega a migliaia di sudditi germanici — diceva Karl Spitteler in un discorso, che irritò i tedeschi — anche con tutta la solidarietà che noi, colmi di reverenza, sentiamo per la vita spirituale tedesca, anche con tutta la domestica intimità, che viene al nostro cuore dalla lingua comune, noi non dobbiamo assumere, di fronte alla Germania politica, di fronte all'impero germanico, altro contegno che di fronte a qualsiasi altro Stato: il contegno di un riserbo neutrale ad amichevole distanza, a idi qua della frontiera ».

Tale il pensiero di due uomini che occupano — del Lamprecht oramai occorre dire « occupava » — un posto principalissimo nella vita spirituale del grande impero e della piccola repubblica. Ma furono due delusioni. Lo storico avea tenuto troppo conto della affinità idiomatica e culturale; sovratutto, non aveva potuto prevedere quelle « imponderabilità », che portò con sè la guerra, e, in prima linea, il modo onde questa guerra fu dalle armi tedesche cominciata. Il poeta e romanziere era caduto nell'eccesso opposto, credendo che l'affinità di lingua tra due popoli si riduca a una questione di filologia. « Ci dicono che questa affinità di lingua dovrebbe, da sè stessa, portarci a prendere lietamente partito per la causa tedesca in questa guerra. Come se si trattasse di filologia! » Ma il poeta non vedeva precisamente che molto spesso la stessa patria non è che questione di linguaggio.

Filologia o no, affinità culturale o no, la repubblica elvetica — nemmeno quella parte di essa che parla tedesco — non si schierò con tutto il cuore al fianco della Germania, come aveva sperato il Lamprecht, ma non se ne stette neppure muta spettatrice, col cappello in mano, come quando passa un corteo funebre. Il popolo svizzero fu commosso, raccolto, come al teatro davanti a una tragedia; ma esso fu ben lungi dal chiudersi in quel serio ed umile silenzio, che avrebbe desiderato il suo poeta.

Gli è che anch'esso, il popolo svizzero, ha un cuore che batte, un'anima che sente. E come al teatro le sorti liete e tristi dei protagonista rendono lo spettatore partecipe — col sentimento e talora con la parola — di quanto avviene sulla scena, così anche il popolo svizzero ebbe le sue simpatie e antipatie per quanto accadeva e accade sul teatro della guerra, e dalla sua platea di spettatore diede e dà a quelle simpatie o antipatie più o meno aperta espressione.

Il che è naturale, se anche non sempre politicamente giusto e saggio. Ma qui bisogna evitare di incorrere in un grave errore; non bisogna confondere la neutralità individuale con la neutralità ufficiale, la neutralità diplomatica con la neutralità psicologica. La Svizzera si trova in una condizione tutta speciale, delicatissima, difficilissima; e se è una la volontà di pace del Consiglio Federale, se è uno ed irremovibile il suo proposito di restar neutrale, anzi se è una e irreprensibile la sua attività o passività neutrale, non occorre che così sia anche dei sentimenti della popolazione. Diremo meglio: non si può pretendere che così sia.

Intanto, è falso il credere che la Svizzera sia puramente e unicamente spettatrice al cospetto della guerra che si sta svolgendo davanti ai suoi occhi. Anche essa vi è indirettamente partecipe. Tra tutti gli Stati neutrali è quello che più soffre della conflagrazione europea. E' come un isolotto in un mare di fuoco; e se anche le fiamme non ne lambiscono le case, essa ne sente tuttavia un grande disagio economico, ha dovuto spendere 200 milioni di franchi per la mobilitazione, ha visto chiudersi i suoi alberghi più eleganti, si vede scarseggiare ogni giorno generi alimentari e mancare articoli importantissimi per la sua industria. Non è quindi a meravigliare, se questo danno economico influisce sui sentimenti della popolazione; e precisamente, le maggiori antipatie vanno contro coloro, su cui più si fa cadere la colpa della guerra. Così, è innegabile un certo cruccio contro di noi per il maggiore disagio venuto alla Svizzera dall'intervento dell'Italia.

Il seguire tali antipatie però, il rintracciare, diremo così, tali platoniche violazioni di neutralità è cosa difficile, perchè se ne riscontrano in tutte le provincie, fra tutte le razze di questa multiforme e multilingue popolazione. Vi è invece un'altra fonte di simpatie o antipatie, più o meno vive, più o meno forti, anche più o meno intraprendenti, che si può facilmente ritrovare e nettamente delineare: ed è la diversità di lingua.

Nello svizzero è profondo, vigorosissimo il sentimento nazionale. « Noi non siamo tedeschi », dice anche colui che parla tedesco; e l'irredentismo italiano nel Ticino non esiste che... nella stampa germanica e nei giornali germanizzanti della Svizzera, che vogliono creare uno spauracchio politico. Questi cittadini di 22 Cantoni, ognuno dei quali è geloso delle sue prerogative naturali e storiche, ognuno dei quali vuole essere come lo fecero la razza, la lingua, la religione, la educazione secolare, tutto il suo passato di libertà, questi cittadini hanno tutti una unica anima svizzera, hanno un cuore foggiato da comuni tradizioni e da comuni interessi, e nessun paese, parlante un'unica lingua, afferma la propria unità più fortemente, più fervidamente di quel che lo faccia il popolo svizzero nei suoi vari linguaggi.

Tutto questo però non si estrinseca che nella vita interna. Ma manca a questo popolo una cultura unica, compatta. Il 70 per cento della popolazione parla tedesco; il 22 per cento francese e 1'8 per cento italiano o, per essere più precisi il 7 per cento parla italiano e l'1 per cento ladino. L'affinità di lingua poi produce affinità di cultura e di pensieri; ingenera simpatie e stringe vincoli di amicizia. Perciò, per quanto sia forte la volontà e la coesione nazionale, essa non può tuttavia impedire, che nei rapporti con l'estero, le varie popolazioni della Svizzera si sentano naturalmente e irresistibilmente sospinte verso quel vicino con cui hanno comune la lingua, la cultura, la razza e il carattere.

Ciò si vede durante questa guerra, a Ginevra come a Zurigo, come a Lugano. Non c'è proposito politico, non c'è ossequio a neutralità, non c'è ragione di Stato che possa frenare i sentimenti; e se leggete la stampa delle tre diverse regioni linguistiche, se parlate con svizzeri tedeschi o francesi e italiani, voi comprendete subito che la neutralità individuale in realtà non esiste. O almeno, esisterà nell'azione, non certo nel pensiero e nella parola. Tra francesi e italiani, ancor più chiaramente che tra i tedeschi.

Si può anzi affermare che nella Svizzera tedesca non regna, di fronte alla Germania, quella unanimità di simpatia, che nutrono per la Quadruplice gli svizzeri di lingua francese e italiana. Ci sono infatti anche svizzeri tedeschi — li chiamiamo così per brevità, sebbene l'espressione non sia esatta nè agli svizzeri gradita — i quali parteggiano per la Quadruplice piuttosto che per gli Imperi alleati.

Il fatto non è nuovo. Neanche nel 1870 essi erano tutti quanti per la vittoria delle armi prussiane. Erano specialmente favorevoli alla Francia coloro che'avevano rapporti commerciali con essa. Ed è naturale che il fattore economico influisca anche oggi, ben sapendo molti industriali e commercianti che una completa vittoria delle armi tedesche significherebbe, a lungo andare, la prevalenza economica della Germania anche nella Svizzera. Ma nel 1870 era per la Germania almeno il mondo dotto della Svizzera tedesca. Ora, invece, no. « Vestigia terrent ». Le sorti del Belgio neutrale hanno incusso sgomento. Certi metodi di guerra hanno esasperato gli animi. E tutti conoscono l'atteggiamento antitedesco assunto dal massimo pittore svizzero, lo Holder, e dallo stesso Spitteler, il quale non seppe seguire neppure lui il proprio consiglio di starsene muto davanti alla tragedia di ciu spettatore. Si era arrivati al punto che in Germania si parlava addirittura di una Svizzera tedescofoba!

No tedescofoba non è. La grandissima maggioranza della Svizzera tedesca è... tedesca fin nel midollo. Basta leggere i giornali di Zurigo, di Basilea, di Berna, per persuadersi come si intenda la neutralità. E quelle eccezioni non fanno che confermare la regola. Occorre però aggiungere subito che nella Svizzera latina la neutralità non si intende altrimenti. Anche lì vi è forse un'eccezione: quella della stampa clericale del Ticino, la quale è cordialmente austriacante. Del resto però vi si parteggia apertamente per la Francia e per l'Italia; anzi, molte volte assai più apertamente, assai più calorosamente che non nella Svizzera tedesca per la Germania. L'intensione è identica; ma il temperamento più vivo prende la mano.

Ad ogni modo, la stampa e certe manifestazioni di questo o di quel luogo mostrano che, a dispetto di ogni dichiarazione ufficiale di neutralità, la grandissima maggioranza della popolazione svizzera è, individualmente, tutt'altro che neutrale.

Nè potrebbe essere altrimenti. Per tutto quello che venimmo finora dicendo, è individualmente impossibile agli svizzeri di restare neutrali. Senonchè tutti quei parteggiamenti per l'uno o per l'altro gruppo di belligeranti non sono che manifestazioni platoniche, che verbali espressioni di desideri e auguri di vittoria per questa o per quella Potenza. Praticamente però la volontà di pace, il proposito di neutralità è tanto forte nella Svizzera latina quanto in quella tedesca. Questi stessi svizzeri, che individualmente propendono con tanto calore dall'una o dall'altra parte, sono poi, come nazione essenzialmente risolutamente neutrali nel senso che non vogliono partecipare alla guerra nè con gli uni nè con gli altri. E in questo punto si ritrova tra governo e popolazione quella perfetta armonia, che non si riscontra tra neutralità ufficiale e neutralità personale.

Il governo, come tale, si attiene rigorosamente alle esigenze della neutralità, anche esteriore, anche formale. Esso però non può chiudere la bocca ai cittadini. Essere neutrale non significa, per un governo, impedire ai cittadini di manifestare i propri sentimenti personali. La neutralità diplomatica e militare non implica la neutralità del sentimento e della parola privata. Vuol dire che ai cittadini si impongono da sè certi riguardi, certe misure. Perciò il governo federale lascia che ognuno esalti a piacimento la propria causa, e interviene soltanto allorchè quella esaltazione minaccia di trasmodare in vilipendio della causa altrui. Ma, quanto a propositi, quanto a intenzioni attive, non occorrono nè raccomandazioni nè imposizioni.

Il Consiglio Federale come la nazione intera — e se ci sono qua e là alcune teste calde non contano — sono fermamente risoluti a restare neutrali, a difenderci, al caso, contro chiunque volesse forzar le frontiere. Governo e popolo sanno che uscire dalla neutralità potrebbe essere il principio della fine per l'unità e la indipendenza della Svizzera; e da questa neutralità non usciranno. La volontà di neutralità e di pace è in questa popolazione e in questo governo il prodotto di una convinzione politica più forte e più universale che in qualsiasi altro paese non travolto finora dalla guerra. Perciò altresì si spiega la popolarità, che gode qua l'esercito e che sorprende chi arriva di fresco in questa repubblica. Per quanto alcuni deplorino certe esagerazioni, per quanto alcuni condannino certi fenomeni, diremo, di eccessivo militarismo — vi è chi dice di eccessivo prussianismo — mi assicurano che l'esercito non fu mai più popolare di ora. Ciò però non proviene da una smania bellica che abbia invaso anche questa popolazione, bensì dall'essere convinzione generale che esso non istà lì per fare la guerra, ma per salvare la Svizzera dalla guerra.

GUSTAVO SACERDOTE.

La R. Marina e il Prestito Nazionale

La sottoscrizione al Prestito Nazionale 5 % per le spese di guerra fra il personale militare delle navi presenti a Venezia e dei comandi ed uffici a terra e fra il personale civile di quel dipartimento ha raggiunto al 7 corrente la cifra di L. 1.045.000.

I Teatri

Lo spettacolo al Costanzi

in onore della missione francese

Questa sera avrà luogo al *Costanzi* una grande serata patriottica in onore della missione francese.

L'impresa del teatro ha opportunamente scelto per la rappresentazione, la *Luisa* di Charpentier che appunto è una delle più belle e celebrate opere francesi venute in luce nell'ultimo periodo.

Negli intervalli verranno eseguiti gli inni d'Italia e di Francia. Sarà dunque una serata elegante e assai festosa. I prezzi sono stati mantenuti popolarissimi, affinchè tutti possano intervenire senza sacrificio a questo spettacolo di prim'ordine.

La *Luisa* verrà interpretata dalla signora Cervi-Caroli, dalla signora Zinetti, dal tenore Pertile e dal baritono Giraldoni. Dirigerà il maestro Edoardo Vitale.

Domani sera prima dell'*Andrea Chénier* con la Baldassarre-Tedeschi, il Di Giovanni e il Rimini.

Le Maschere del M. Mascagni

al teatro Quirino

Questa sera alle nove la compagnia Caracciolo - Scognamiglio - Caramba rappresenterà per la prima volta al *Quirino* l'opera giocosa del maestro Mascagni: *Le Maschere*. L'esecuzione riuscirà degna dell'aspettativa. Ciro Scognamiglio nella concertazione scenica, Caramba nella messa in scena e nei costumi, il maestro Giovanni Zuccani nella direzione artistica ed orchestrale, nulla hanno trascurato perchè questa nuova edizione del lavoro mascagnano riesca di pieno gradimento del pubblico.

Per la circostanza, l'orchestra è stata notevolmente aumentata.

Le parti sono così distribuite: Luigi Marazzi (*Pantalone*); *Nella Regina* (*Rosaura*), Santello Grassi (*Florindo*); Lia Corsini (*Colombina*); A. De Rubeis (*Brighella*); Raffaele De Ferrara (*Capitan Spaventa*); Angelo Righi (*Arlecchino*); Ubaldo Orlandi (*Tartaglia*); Banucci (*Dottor Graziano*).

"La protettrice„ di Donnay al "Valle„

Questa sera alle 21 prima rappresentazione di *La protettrice* (La patronne) commedia in 4 atti di Maurizio Donnay, nuovissima.

Questa sera alle 21 la Compagnia di Gastone Monaldi darà per la prima volta in Roma l'annunziata commedia *La parrocchietta* di Leone Cipulli, il fortunato e valoroso autore di *Anime perse*, *Santo disonore*, *Oberdan*, ecc. ecc.

Saranno esecutori principali della nuova commedia: Gastone Monaldi, la Battiferri, la Trucchi, Bazzini e Garbini.

"Pappafredda„ al Cines

Pappafredda (Pollo freddo) di Augusto Novelli ha avuto iersera in Ferruccio Benini un interprete squisito, meraviglioso. Il pubblico lo acclamò con vero entusiasmo. Ed eccellenti interpreti furono la Zanon-Paladini, la Dondini-Benini e la signorina Pasquali che cantò con molto garbo le canzoncina del secondo atto.

Questa sera l'attesa novità di Libero Pilotto *Storie di ieri*, che illustra una pagina del nostro Risorgimento.

In onore di Arturo Falconi all' "Orfeo„

Domani, sabato, alle ore 16, la Compagnia del Teatro a Sezioni darà all'Orfeo una « matinée » in onore del cav. Arturo Falconi con l'applauditissima commedia: *Quel non so che...* Alle 21.30 *L'assalto*.

La serata di Luigi Esposito al "Manzoni„

Questa sera il popolare e comicissimo Luigi Esposito darà lo spettacolo in suo onore, al « Manzoni », con *Il romanzo di un farmacista povero*, una divertente commedia di Scarpetta.

Petrolini, Petrolini, Petrolini

E' il soggetto desiderato da chi vuole assicurarsi due ore di folle divertimento, cosa facile a provare recandosi ogni sera, alle 9.30 al Salone Margherita ove si dà la brillante rivista « *Zero meno zero* ».

Serata in onore di Gino Franzi e tre importanti debutti

Oggi alla *Sala Umberto I* serata in onore del tanto applaudito *Gino Franzi*, e tre importanti debutti: *Maria Dircian* cantante serba, *Fleurette Du Lac* l'elegantissima danzatrice, *Mary Magda* divetta. Grandioso successo di *Lucy Darmond*.

"All'Olympia„. L'arrivo di S. E. Briand

Interessantissima questa primizia riprodotta ieri alla stazione di Roma. Verrà stasera proiettata oltre a « *Vendetta di bajadera* », il capolavoro interpretato da *Rita Sacchetto*.

Al Cinema Olympia, Rita Sacchetto

la sublime interprete del grande cinedramma « *Vendetta di bajadera* », ottiene gli applausi più spontanei ed entusiastici. La splendida film è alle ultime repliche.

Teatri di Roma

AI COSTANZI — Iersera si è data una replica della simpaticissima *Manon Lescaut*, egregiamente interpretata dalla Cervi Caroli e dal Di Giovanni. Alla rappresentazione è intervenuto l'illustre autore dell'opera, Giacomo Puccini, il quale è stato acclamato con lunga e cordiale insistenza da tutto il pubblico.

ALL'ADRIANO — *L'Aida* continua a ottenere un successo entusiastico. La Galeazzi, la Zacconi, il Lanzetti, il Carecci e il De Grazia sono seralmente applauditi con vero trasporto. Stasera, ultima definitiva del *Don Pasquale*. L'impresa, con gentile e patriottico pensiero, ha stabilito che i soldati feriti e convalescenti che trovansi in Roma vi possano intervenire gratuitamente.

AL NAZIONALE — Sabato, 12.a replica de *La duchessa del bal Tabarin* che si replicherà pure domenica nelle due rappresentazioni delle ore 5 e 9.

AL TEATRO DEI PICCOLI — La ripresa, vivamente desiderata, del *Don Giovanni* di Mozart ha ottenuto il più entusiastico successo. Il glorioso capolavoro, interpretato dalle marionette birichine con una spigliatezza ammirevole e cantato dai valorosi artisti del teatro — e principalmente dalla signorina Evelina Levi — in modo perfetto, è stato coronato, alla fine di ogni atto, da ovazioni festosissime.

SPETTACOLI dell'11 febbraio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica popolare. — Ore 21: *Don Pasquale*.

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA 1915-1916

OGGI, 11, ore 20,30 (sera fuori abbonamento): Ultima definitiva rappresentazione a PREZZI POPOLARISSIMI, come da concordato con il Comune di Roma dell'opera:

LUISA

Maestro direttore e concertatore E. VITALE

SABATO, 12, alle ore 21 in sera 14.a di abb. Prima rappresentazione dell'opera del Maestro GIORDANO: ANDREA CHENIER, protagonista Edoardo Di Giovanni; altri esecutori Baldassarre Tedeschi Giuseppina, Rimini Giacomo, Nardi Luigi, Zinetti Giuseppina, Bosisio Sara. Direttore e Concertatore E. VITALE.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *Storie de ieri*.

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

VENERDI', 11 febbraio, ore 21: Serata in onore di LUIGI ESPOSITO:

Il romanzo di un farmacista povero

Brillantissima commedia in 4 atti di Eduardo Scarpetta

DOMANI, Sabato 12 febbraio: Prima rappresentazione: PECCATE VIECCHIE; Brillantissima commedia in 4 atti di E. Scarpetta.

NUOVISSIMA

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *La parocchietta*.

MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 21: *L'aria del Continente*.

NAZIONALE — Compagnia Lombardo N. 1 — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin*.

ORFEO — Ore 16 e 21: Spettacoli a sezioni.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di operette Caramba-Scognamiglio-Caracciolo

VENERDI, 11 Febbraio 1916, ore 21 precise Prima rappresentazione della commedia lirica in 3 atti di Luigi Illica:

LE MASCHERE

Musica di PIETRO MASCAGNI

Orchestra di 44 Professori diretta dal Maestro GIOVANNI ZUCCANI

PREZZI: Palchi platea I e II ordine Lire 30; III ordine L. 16 — Poltrone L. 4 — Poltrone di I ordineprima fila L. 4 — Altre file L. 2 (tutto oltre l'ingresso) in Lire 2 — Anfiteatro prima fila L. 3 — Altre file L. 1,50 (compreso l'ingresso).

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo-A. Falconi — Ore 21: *La Protettrice*.

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 19

SABATO, alle 16 e 18:

DON GIOVANNI

Musica di W. MOZART

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0,50

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 20,30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

Cronaca di Roma

I SERVIZI SANITARI NOTTURNI

Il turno delle farmacie

La questione del servizio sanitario notturno continua ad essere agitata — e con vivacità — dalla pubblica opinione; e sembra che così il Sindaco, come il Prefetto vogliano risolverla radicalmente.

Sono indette riunioni all'Ufficio d'Igiene fra le diverse autorità tecniche per concretare il da farsi, ed esplicare un programma più limpido di quanto sinora il pubblico ha potuto conoscere sul grave problema.

In realtà a noi sembra che sino a questo punto le basi delle riforme non siano ben definite.

In realtà la legge sulle farmacie ha provveduto anche ai servizi sanitari notturni delle grandi città, stabilendo un turno di apertura delle farmacie stesse. Ma si comprende facilmente come questo provvedimento non risolva la questione dell'assistenza immediata dei malati durante la notte. E' inutile che la farmacia resti aperta quando non può spedire medicine se non con la prescrizione del medico. E il caso di questa spedizione urgente, di notte, diviene sempre più grave in quanto i medicinali prescritti appartengono alla classe dei rimedi eroici.

Quindi, ammessa l'applicazione del turno di apertura notturna delle farmacie nei varii rioni della città, è necessario che il Comune provveda ciascuna farmacia di un medico che naturalmente presterebbe il suo servizio ora nell'una, ora nell'altra farmacia.

Varie obbiezioni sorgono naturalmente contro questa direttiva, e principalmente quella della difficile orientazione del pubblico e quella della peregrinazione dei medici da una all'altra farmacia. Questi inconvenienti non ci sembrano, a prima vista, così gravi da escludere quella che molti ritengono la logica e chiara soluzione del problema.

In ogni modo noi siamo in attesa che Prefettura e Comune abbiano al più presto sulla grave questione idee ben chiare, per l'applicazione di un programma pratico, e da attuarsi con la più grande sollecitudine.

Il resto è accademia.

CI SCRIVONO...

La "Fontana delle Api„

del Bernini era meglio, dice « un assiduo » non averla ripristinata: così com'è ora, Con quello sfondo di verdura assomiglia alla baracca di un friggitore che si appresta a fare delle frittelle tradizionali per la festa di S. Giuseppe.

Ed ha ragione.

La cartella del soldo

è la proposta che il signor I. C., fa, come segue: eleggere un Comitato a Roma, ed altri sotto-comitati in *tutte* le altre città d'Italia, allo scopo di far elargire da *tutti* i cittadini un *soldo* (cinque centesimi). Questi soldi potrebbero venir raccolti in tante cassette di latta chiuse da aprirsi a tempo e colle formalità dovute.

Col totale importo ricavato *comperare una cartella dell'ultimo prestito a favore dell'Istituto dei ciechi di guerra.*

Una questua

che deve terminare è quella — come reclamano anche avventori di Aragno — che certe signorine da *otto* mesi compiono indisturbate nei caffè, nei restaurants e più specialmente coi nostri ufficiali reduci dal fronte. Ma si può sapere a che Comitato appartengono quelle signorine e *dove vanno a finire i danari che incassano?* La Prefettura e la Questura hanno il dovere di rassicurare la cittadinanza seccata dall'insistenza di quelle *elemosiniere*. La Stampa ha altre volte richiamato l'attenzione delle autorità su questo scandaloso accattonaggio ma nessun provvedimento venne preso, nè alcuna comunicazione venne data a nessun giornale. La cittadinanza ha ben il diritto di sapere a che Comitato appartengono quelle ragazze e *dove vanno a finire i danari che esse raccolgono dalla carità pubblica*. (Il pubblico stia intanto in guardia; queste signorine debbono avere certificati che debbono provare l'autorizzazione avuta per la questua. N. d. R.)

Le famiglie che vanno a Firenze

è bene rammentino che l'*Hôtel d'Italie* sul Lung'Arno, in piena efficienza di lavoro, offre ogni *comfort* e fa prezzi veramente modici.

Variato programma al Cinema Moderno

Il programma di oggi del Cinema Moderno è fatto per attirare e per interessare ad un tempo. Con « *La costruzione di un'automobile* » gli spettatori vedono svolgere sulla tela tutte le varie fasi occorrenti in una officina per portare a compimento quel magnifico mezzo di locomozione. Un altro film « *Angelo Custode* » (*Le malheur qui passe*) della Casa Pathé, ci attrae particolarmente con il fascino e l'arte della bellissima attrice Gabriella Robinne. Infine, una scena comica chiude il programma; in essa prende parte il signor Dolcini della Gaumont.

Musica al Pincio

Ecco il programma che domani, sabato, eseguirà al Pincio la banda del I granatieri, diretta dal maestro Tarditi:

Cherubini: *Marcia* (composta per il barone di Braun 1805) — Rossini: *Semiramide* (sinfonia) — Puccini *Bohème* (atto III) — Verdi: *Don Carlos* (atto III) — Massenet: *Les Erinnyes* (tragedie antique): 1.o entr'acte; 2.o danse greque — Tarditi: *Marcia tematica franco-italiana.*

I funerali di Emma Montani

Stamane si sono svolti i funerali di Emma Montani, funerali che sono stati una solenne dimostrazione alla memoria della cara estinta e insieme di affetto al fratello di lei, il collega carissimo Carlo Montani, Direttore del *Travaso delle Idee*, e con lui a tutta la sua famiglia.

Il carro funebre spariva sotto un cumulo di corone e di fiori bellissimi, omaggio ricco e gentile dei parenti, degli amici, delle amiche della chiarissima estinta. Ed un vero stuolo di alte personalità della politica — di ogni partito — dell'arte, del giornalismo, hanno seguito il feretro sino alla chiesa di Santa Maria in Via, ove è stata data l'assoluzione alla salma; ed anche dopo, sino al Verano, assistendo alla tumulazione nella tomba di famiglia. Vedemmo, fra tanti S. E. Barzilai; l'on. Schanzer; il senatore Giovanni Valli; l'on. Peano; Cesare Bazzani; tutta la famiglia antica e moderna del *Travaso*, che ha per Carlo Montani un affetto figliale, i principali redattori dei giornali di Roma, Cesare Sobrero e molti soci del Sindacato dei corrispondenti, Trilussa, Nino Malaloni, Giulio *Norem*, tutta la schiera degl'intimi di casa Montani: Bonfiglietti, Soria, Dovizielli che con i redattori del *Travaso* vollero recare a braccia la salma dell'estinta, moltissime signore e signorine, l'educatorio Guido Baccelli — di cui Emma Montani fu fondatrice — ecc. ecc.

A Carlo Montani, alla signorina Emilia, ed alla signora Signorelli-Montani sono giunte da ogni parte d'Italia fasci di lettere e telegrammi di affettuose condoglianze e di rimpianto per la scomparsa di un'esistenza come quella dell'estinta.

E impossibilitata per ora a rispondere singolarmente a tutte le prove di affetto ricevute in questa triste circostanza la famiglia Montani ci prega intanto di porgere a tutti i suoi più vivi e commossi ringraziamenti.

Provvedimenti Annonari

Le uova

Si avvicina la Pasqua, cioè la stagione in cui avviene la massima produzione delle uova.

La media esportazione delle uova dall'Italia fu nell'ultimo quinquennio, escluso il 1914, di 30 milioni di dozzine per ogni anno, avviate verso l'Inghilterra, Germania, Francia e Belgio.

Con questo alternarsi di divieti e di permessi d'esportazione, il pubblico è disorientato, nè si sa con precisione se la enorme quantità d'uova sopraindicata rimanga in paese o venga ancora mandata all'estero.

Il municipio di Roma, che con l'apertura di un primo spaccio normale di generi alimentari, pare voglia mettersi davvero sulla buona strada, dovrebbe interessarsene allo scopo di farne un buon approvvigionamento, giacchè per la freschezza non vi saranno differenze.

Sappiamo bene che in tempi normali, quando è in vigore l'esportazione, non si può fare affidamento su una *freschezza uniforme* delle uova in quanto le esigenze commerciali causano il miscuglio delle fresche e delle conservate; e neppure sulla *resa media* di esse, perchè le più grandi vanno alla esportazione regolata *a peso* e a noi rimangono sempre le più piccole, vendute a *dozzine*.

Il Municipio di Roma potrebbe però provvedere alla conservazione delle uova in modo molto migliore di quanto fecero finora i commercianti esportatori per giungere al massimo immagazzinamento.

Questi modi di conservazione furono sempre più o meno empirici e mal sicuri: uova nella crusca, nel latte di calce, nelle soluzioni di cloruro di potassio, di nitrato di sodio, d'acido borico, nel sevo, nel grasso di maiale, nella paraffina, nei silicati alcalini, ecc.

Il Municipio invece potrebbe immagazzinarle in un locale del frigorifero al Mattatoio, nel modo più sicuro e razionale, alla stessa temperatura delle carni fresche, cioè fra 0 e 2 gradi sopra 0. Di questo trattamento c'è ormai anche in Italia una lunga esperienza e le ova così conservate mantengono gli stessi rapporti di volume e quantità nei liquidi in esse contenuti mentre tutti i caratteri organolettici conservano le caratteristiche del prodotto fresco.

Consigliamo il Municipio a rivolgersi a qualche specialista, dei quali ve ne sono già molti adibiti nei riparti frigoriferi che il Governo ha istituiti in parecchie località per l'approvvigionamento dell'esercito e dell'armata.

Appaltatori e fornitori

Il *Bollettino delle aste e forniture è l'unico specializzato in Italia*; indica ogni venerdì tutte le *gare*, le *licitazioni*, le *aggiudicazioni*, i *lavori in vista*, le *aste deserte*, le *concessioni del Governo*, delle *Provincie* e dei *Comuni*.

Gli abbonati ricevono gratuitamente tutte le informazioni di indole generale. *Abbonamento annuo Lire 25*, con vaglia alla *Società Anonima Editrice del Bollettino*, Roma, via Carrozze, 55.

Un nobile esempio

Il nostro compagno di lavoro Delilla Petrelli della IX Compagnia di Sanità ci comunica che su proposta del sergente Giulio Pellegrini, comandante la *fureria Vittorino da Feltre*, essendosi gli ufficiali, graduati ed alcuni soldati, riuniti a fraterno simposio in omaggio di stima ed affetto al tenente dei bersaglieri Catardi, loro apprezzatissimo superiore e comandante della detta caserma, si approfittò dell'occasione pensando ai compagni combattenti al fronte, per organizzare, dietro iniziativa dell'egregio tenente, una nuova sottoscrizione tra i presenti, che fruttò L. 23,50, a beneficio delle famiglie dei richiamati.

Detta somma è stata versata alla nostra Amministrazione.

Facciamo plauso al nobile gesto dei bravi soldati che già si ripete per la seconda volta.

I nostri caduti

IL SOLDATO ISIDORO FRONZONI

Il soldato Isidoro Fronzoni di Viterbo, caduto al fronte.

Chiamato sotto le armi il 16 novembre u. s. cadde sul campo di battaglia, vittima della propria generosità.

Infatti, avendo veduto dal suo posto nella trincea che un suo compagno d'armi era caduto ferito, balzò dal nascondiglio per correre a salvarlo, ma fu allora colpito da una palla in fronte.

Un investimento... disastroso in Piazza di Spagna

Stamane, circa le ore 10, in piazza di Spagna, all'altezza di via della Croce, il tram n. 262 della S. R. T. O. — linea 16 — ha investito un carro di legna che stava fermo sul binario per un lieve incidente ed ostruiva la strada.

L'urto non avrebbe avuta alcuna seria conseguenza se il cavallo del carro non si fosse spaventato e non avesse incominciato a tirar calci sterzando ora a destra ora a sinistra. E' accaduto così che a un certo punto la bestia ha dato di cozzo contro la vetrina del negozio De Felici, mandandola in frantumi e ferendosi piuttosto gravemente alla testa.

L'incidente ha provocato una lunga interruzione del transito.

Il danno subito dal negoziante De Felici ammonta a circa 250 lire.

Il tram era condotto da Marco Bonifazi, di Giacomo. Il carro — di proprietà Giorgi — era guidato da certo Tiburzio Corticelli, fu Benedetto.

Un ufficiale investito dal tram

Circa le ore otto e mezza di stamane in Piazza delle Terme, dinnanzi al *Grand Hôtel*, il tram municipale n. 193 della linea V, condotto da Fernando Francucci, di 19 anni, romano, ha investito e gettato a terra il capitano medico signor Michele Nicastro, di Rosario, di 46 anni, da Mazzarino (Caltanissetta), dimorante a Brescia e qui di passaggio.

Il capitano Nicastro è stato dai passanti soccorso e accompagnato da due agenti municipali, con una vettura, al Policlinico.

I sanitari gli hanno riscontrata una forte lussazione al femore destro e lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Suicidio all' acido muriatico

Alle 7,30 di stamane la portinaia dello stabile n. 3 in via Mario dei Fiori, Caterina Toter, stando nel suo alloggio, ha udito dei lamenti nell'androne. Subito è uscita fuori ed ha vista una giovinetta a lei sconosciuta, la quale sedeva sugli ultimi gradini della scala e mostrava i segni di una atroce sofferenza.

La Toter ha interrogato la fanciulla, ma non ha ottenuta risposta. Allora, senza perder tempo, ha chiamato al soccorso e coll'aiuto di alcuni passanti ha adagiata la ragazza su di una vettura e l'ha accompagnata all'ospedale di San Giacomo, dove il dottor Caroli ha accertato che la poveretta si era avvelenata ingoiando una dose ingente di acido muriatico. Il caso era grave ed il dottor Caroli ha giudicato in pericolo di vita la giovinetta, che è stata identificata per Gina Guazzaroni di 16 anni, romana, abitante in via Cicerone n. 49, calzonara.

La guardia di P. S. di servizio non ha potuto interrogare la Guazzaroni, date le gravi condizioni di lei. Informato del fatto il Commissariato di P. S. di Campo Marzio ha iniziato indagini, dalle quali risulterebbe che la Guazzaroni, la quale era innamorata di un sotto-ufficiale che trovasi al fronte, abbia tentato suicidarsi per dispiaceri amorosi.

Ladri in un "garage„

La notte scorsa i ladri hanno data la scalata ad una finestra alta due metri dal livello stradale — in via San Martino ai Macao n. 27 — e sono penetrati in un *garage* dove hanno rubato undici copertoni di automobile e alcune medaglie-réclame in bronzo, cagionando un danno complessivo di mille lire.

Furto in via Sardegna

Stamane il signor Giulio Giraldi, fu Luigi, di 55 anni, da Aquila, abitante in via Sardegna n. 29, int. 3, ha denunziato al Commissariato di P. S. di Castropretorio che i ladri, ieri sera, durante la sua assenza, penetrarono in casa sua e rubarono dai cassetti del comò, che scassinarono, una rivoltella nichelata, una catena d'oro con sterlina, un anello con timbro, un collier d'oro, una catena d'oro a piccole maglie, da signora: il tutto per un valore di circa 500 lire.

Ladri arrestati in via Leone IV

Gli agenti D'Ambrosio e Marchetti della delegazione di P. S. Trionfale hanno sorpresi in via Leone IV, la notte scorsa, un

ladri che tentavano di scassinare l'uscio della calzoleria di Antonio Capodaglio, segnata col numero 18.

I ladri hanno tentato di fuggire, ma dopo brevissimo inseguimento sono stati acciuffati.

Ecco i nomi: Ottavio Baruca, fu Luigi, di 19 anni, abitante in via dei Coronari n. 143; Pietro Di Giacinto, di 37 anni, da Marengo, abitante al vicolo del Gelso, n. 5; Pietro Bencivenga, di Giuseppe, di 37 anni, romano.

Sul posto sono stati sequestrati un sacco, uno scalpello, una candela stearica.

La zona industriale di Roma

L'on. Medici del Vascello ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei lavori pubblici la seguente interrogazione:

« Per conoscere a che punto siano gli studi da tempo annunziati relativamente all'opera eccitatrice ed integratrice che spetta al Governo perchè sia finalmente creata la zona industriale di Roma nel Quartiere Ostiense. E ciò tenuto conto che l'importanza sociale e politica di una tale iniziativa non viene meno, anzi è resa più evidente ed attuale dalle odierne circostanze le quali esigono dalla Nazione il massimo sforzo di produzione industriale ed hanno dimostrato quanto grave pregiudizio siale derivato dalle vacue accademie del tempo di pace ».

Alla Lega Navale

Sotto gli auspici della presidenza generale della Lega Navale Italiana, domenica 13 corrente alle ore 15 1/2 precise il conte Luigi Ferraris svolgerà il tema: *Gli imperi coloniali e la guerra europea.*

Gli on. senatori e deputati, i signori ufficiali dell'Esercito e della Marina, i soci della Lega Navale possono intervenire alla conferenza senza biglietto.

Chiunque desideri biglietti li potrà ritirare alla segreteria della Presidenza generale della Lega Navale, via della Vite n. 11.

Malore improvviso

Stamane alle 9.15, in Via Vittoria, la settantenne Angela Pezzi — non meglio identificata — è stata colpita, per istrada, da improvviso malore. Trasportata all'ospedale di San Giacomo la poveretta è morta dopo un'ora. Il dottor Caroli ha accertato trattarsi di un caso di congestione cerebrale.

Disgrazie

In via Bucimazza, stamane, certa Luisa Prosperi, di 76 anni, romana, uscendo dalla propria abitazione sita nello stabile n. 7, cadde e si produsse la dislocazione dell'omero sinistro. Accompagnata dal marito Lorenzo Quaranta, stalliere, all'ospedale della Consolazione, la Prosperi venne dal dottor Urbani giudicata guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni.

— *In via Teatro Pace*, stamane, Giuseppa Albini, fu Silvestro, di 75 anni, da Cittareale (Aquila), scivolò e cadde producendosi la frattura del femore sinistro. Trasportata all'ospedale di Santo Spirito da alcuni passanti, la Albini venne dal dott. Merlich giudicata guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

— *In piazza S. Giovanni Laterano*, lavorando nell'interno del Seminario Laterano, stamane, il muratore Ambrogio Milani, fu Benedetto, di 53 anni, da Serviano (Ascoli Piceno), è stato colpito alla gamba sinistra da una lastra di marmo rovesciataglisi addosso: ed ha riportato la frattura della tibia.

Trasportato all'ospedale di San Giovanni il disgraziato è stato dal dottor Genovesi giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Le Opere per la guerra

La Scuola « Croce di Roma » del Circolo Femminile di Cultura inizierà prossimamente il corso di Educazione funzionale degli arti degli storpi e dei mutilati.

Ne terrà la prolusione il prof. Riccardo Dalla Fedora, lunedì 14 febbraio, alle ore 16.30 al Policlinico: Clinica Chirurgica. Infermiere volontarie diplomate di altre Scuole potranno seguire il corso, iscrivendosi con quota di L. 5.

Le iscrizioni si ricevono alla Sede del Circolo, Circo Agonale, 4, giovedì, 10 febbraio, dalle ore 15 alle 17 e Domenica 13, dalle 10 alle 12.

Una esposizione di lavori feminili al Grand Hotel. — Nei giorni 14, 15, 16 febbraio avrà luogo nelle sale del Grand Hotel, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18 un'esposizione di lavori artistici feminili; merletti ad ago e a punto irlandese, imitazioni dell'antico e stile nuovo. L'arte di questi lavori, meravigliosa per esecuzione e per gusto, è dovuta all'agile mano delle lavoratrici di Rieti, 100 giovani donne povere all'incirca che ora, però, languiscono per mancanza di mezzi e che fanno appello per la vendita, alle signore di Roma.

Il laboratorio è diretto dalla signora Laura Calarieti-Testi e noi lo indichiamo a chi ha denaro e, sopra tutto, cuore.

Le alunne del Convitto nazionale femminile di Roma, hanno inviato a S. E. Luzzatti presidente dell'« Opera nazionale orfani dei contadini » una cartella del Prestito nazionale per il valore di lire 100 a favore della Istituzione; detta somma è il risultato di una festa di beneficenza. S. E. Luzzatti ha rivolto alla direttrice, signora Savina Rigamonti una nobile lettera di ringraziamento e di plauso per l'atto gentile e patriottico.

... **Il Comitato esecutivo dell'« Opera nazionale per gli orfani » dei contadini morti in guerra**, presieduto da S. E. Luigi Luzzatti è stato stamane ricevuto dal Ministro di A. I. C. on. Cavasola. Oltre a S. E. Luzzatti erano presenti al colloquio gli on. Rainieri, Cesco-Orlu, vicepresidenti, e gli on. Peano, Marchesano, Patrizi, Canepa, De Nava, e il dott. Mario Casalini.

Motivo della visita il desiderio di sentire i propositi del Ministro di Agricoltura nei riguardi della nascente istituzione: il Comitato chiederà in seguito di essere ricevuto da S. E. il Presidente del Consiglio: dopo una chiara esposizione degli scopi dell'Opera fatta da S. E. Luzzatti mettendo in evidenza l'importanza sociale dell'opera che si vuole svolgere il Ministro Cavasola assicurò i membri del Comitato di tutto l'interessamento suo e del Governo: in settimana continueranno nuovi colloqui per giungere a concretare disposizioni precise e concrete nei riguardi dell'intervento dello Stato.

Conferenze

L'on. Pais Serra alla Federazione nazionale dei Reduci. — Il venerando patriota ed eminente parlamentare Francesco Pais, testè reduce dalla zona di guerra, dove ha prestato servizio militare ed ora trattenuto a Roma per la relazione sul bilancio della guerra, domenica alle ore 15 e mezza, nel salone della Fratellanza militare Umberto I ed in nome della Federazione nazionale fra le Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dai militari in congedo, pronuncierà un discorso sulla « disciplina nel paese e nell'esercito ». L'ingresso è libero.

La Torre delle Milizie verrà illustrata dal prof. Francesco Sabatini nella Conferenza che terrà Domenica 13 alle ore quattro pom. nella Sala Comunale in via della Palombella n. 4, piano primo.

Escursione archeologica a Corchiano. — Domenica per cura della «Lazio» ha luogo, libera a tutti, questa escursione interessantissimo per la storia etrusca Fescennina e per quella medioevale di cui si hanno monumenti importanti. L'illustratore ne sarà il socio Giulio Silvestrelli. La partenza da Piazza della Libertà col tram delle ore 9. Colazione a Corchiano alle 12.30 e ritorno a Roma alle 19.40. La distanza dalla stazione al paese è di un solo chilometro e si fa a piedi. Iscrizioni fino a 10 minuti prima della partenza. L. 6 compreso il viaggio.

Università Popolare Romana — Lezione del giorno 11 febbraio, Collegio Romano, ore 19: Lingua francese; ore 21: prof. Filippo Tamborni « I rapporti antichi fra i romani e i [illegible] ». Ingresso libero.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I provvedimenti inglesi per l'Italia
Navi già messe a disposizione

MILANO, 11.

Il « Corriere » ha da Londra: — I provvedimenti preannunziati la settimana scorsa dal governo inglese, che mirano a sottrarre le industrie governative e le industrie private italiane addette ai prodotti per la guerra, allo strozzinaggio dei noli correnti sul mercato libero dei trasporti marittimi, sono in parte ancora oggetto di studio e di trattative fra i due governi, ma per la parte sostanziale possono già considerarsi virtualmente in vigore. Il Comitato presieduto da lord Curzon per la coordinazione dei servizi marittimi alleati, ha incominciato i suoi lavori sulla base delle decisioni del « Foreigne Office », che consistono, come è noto, nell'assegnare ai governi alleati un numero di navi da trasporto proporzionato ai bisogni accertati di ciascuno. Queste navi saranno scelte fra quelle che fino ad oggi non erano state sottoposte ad alcun controllo da parte del governo, fra quelle cioè che non erano state requisite nè erano adibite al trasporto di materiale da guerra, vettovaglie ecc. per conto degli alleati. Il Comitato dovrà determinare il numero preciso di navi da mettere a disposizione del governo italiano per il trasporto del grano, del carbone, delle munizioni, dell'orzo, in base alla tariffa istituita dall'ammiragliato allo scoppio delle ostilità per le requisizioni. Tra le altre merci necessarie, ma meno urgenti, il Comitato invece di requisire le navi e metterle senz'altro a disposizione dell'Italia, raccomanderà al governo di fissare i noli con l'istituzione di una specie di calmiere, ma lascerà piena facoltà agli armatori di continuare ed esigere i noli correnti sul mercato libero per tutte quelle merci che non sono comprese nel novero dei generi di prima necessità. Questa seconda parte del progetto è ancora allo studio. Quanto alla requisizione di navi per il trasporto delle merci indispensabili, oggetto di tanta ansietà in Italia, si è già cominciato ad agire con lodevole sollecitudine. Per il carbone il delegato italiano in seno alla commissione internazionale di rivettovagliamento, ha specificato i bisogni complessivi del ministero della marina, dell'industria, delle munizioni e delle Ferrovie dello Stato, ed ha chiesto all'ammiragliato di acquistare le necessarie quantità di combustibile per conto del nostro governo. L'ammiragliato ha fatto rilevare che, a causa dell'enorme consumo della marina britannica, sarebbe impossibile di prelevare dalla produzione del bacino minerario del Galles la quantità richiesta ma ha promesso di fare il possibile per provvedere ugualmente ai bisogni del governo italiano; e ciò sarebbe più facile se parte del carbone per l'Italia fosse prelevato dalla produzione di altri bacini.

Il delegato italiano è stato perciò invitato a dichiarare quale percentuale di queste qualità di carbone dovrebbe essere utilizzata per l'Italia. Intanto l'ammiragliato ha già deciso di provvedere per dieci navi che trasporteranno in Italia durante il mese di febbraio, il totale di 46 mila tonnellate di carbone, alla tariffa dell'ammiragliato. Si riconosce tuttavia la difficoltà di risolvere interamente il problema del carbone, perchè in questo caso non basta provvedere navi a sufficienza se la produzione è scarsa.

Per il trasporto dell'orzo la soluzione è meno ardua. Il ministro della guerra ha già ceduto all'uopo quattro navi al governo italiano, che arriveranno in Italia nel mese di febbraio cariche di orzo, insieme a due navi italiane adibite finora al trasporto del grano. Inoltre l'ammiragliato ha messo a disposizione dell'Italia altre quattro navi per il trasporto dell'orzo durante il febbraio, e sei per il mese di marzo. E anche per il trasporto del grano sono stati presi provvedimenti adeguati.

In conclusione della qualità totale del naviglio da trasporto chiesto dal governo italiano, il governo inglese ha già provveduto il 68 per cento per il mese di febbraio e il 58 per cento per il mese di marzo, sempre alle tariffe dell'ammiragliato. Dal canto suo il nostro governo coopera per assicurare ai porti italiani il tonnellaggio richiesto e ha sottoposto e sottoporrà quanto prima al governo britannico la lista delle navi italiane di stazza superiore alle mille tonnellate che possono essere adibite a questo scopo, senza produrre un grave squilibrio nella presente economia dei nostri trasporti.

La questione del traffico marittimo
esaminata dal "Daily Telegraph"

LONDRA, 11.

Il *Daily Telegraph* in un articolo sugli sforzi fatti per risolvere il problema dei carichi dice che la limitazione delle importazioni imposta dal Governo farà soffrire alcune industrie e solleverà importanti problemi economici, commerciali e politici.

Il giornale riconosce nondimeno che tali energiche misure sono necessarie, poichè tutti gli alleati soffrono noie e difficoltà economiche e militari a causa della difficoltà dei rifornimenti per mare.

Il giornale è convinto che la nazione inglese, nell'interesse comune degli alleati, accetterà con rassegnazione le conseguenze delle restrizioni imposte.

Esaminando poi le cause della mancanza di navi, il *Daily Telegraph* rileva che essa è dovuta soltanto per un'infima parte all'azione del nemico il quale non ha fatto neppur lontanamente i danni che si attendevano; la mancanza delle navi è soprattutto dovuta al fatto che numerose merci, come per esempio lo zucchero, le quali venivano prima della guerra importate dai paesi vicini, debbono ora essere comperate in paesi lontani ed esigono viaggi più lunghi. Un'altra causa è costituita dalla scomparsa dalla navigazione delle navi austriache e tedesche, in seguito alla guerra.

Il prezzo dei carboni

GENOVA, 11.

Noli diminuiti, prezzi dei carboni aumentati. La cosa preoccupa ed è in vario modo commentata. La *Tribuna* essendosi largamente occupata di ciò, non senza un successo pratico di cui l'importanza non può essere sfuggita ad alcuno, credo opportuno inviarvi oggi qualche cifra. Le cifre spesso si dimenticano, mentre è semplicissimo di rintracciarle e di controllarle. Lo specchietto che segue *parla eloquentemente da sè.*

La merce carbone, comprata sul posto, esclusa ogni spesa di nolo e di assicurazione (formula commerciale *fob*) costava nel 1914, per i primi sette mesi, cioè fino alla dichiarazione alla guerra, così:

1914	Durham Cooking	Watson's Splint	Best large Cardiff
Gennaio	12/10	16/6	18/6
Febbraio	12/3 1/2	15/3	18/4 1/2
Marzo	12/4	14/2	17/9
Aprile	14/3	14/7	18/3
Maggio	12/8 1/2	13/8	18/9
Giugno	12/4	14/4	19/6
Luglio	11/11	15/1	19/0
I prezzi attuali, 8, 9, 10 febbraio, sono in scellini, i seguenti rispettivamente per le tre qualità	27/0	36/6	35/6

Il protocollo italo-inglese per il Giuba

E' stato firmato in questi giorni tra Italia e Inghilterra un protocollo per la navigazione del Giuba e per il regime idraulico del fiume stesso. Il protocollo rappresenta la conclusione di lunghe ed accurate trattative per la soluzione del grave e difficile problema, di così grande importanza specialmente per noi, per il commercio della parte bassa della nostra colonia del Benadir. Esso stabilisce l'istituzione di una commissione permanente nominata rispettivamente dal governatore del Benadir e del Jubaland, e residente sui luoghi. La commissione è incaricata di presiedere alla applicazione dei regolamenti di dogana e di regime delle acque contenuti nel protocollo, e di dirimere le eventuali questioni.

Lignite e petrolio italiano

L'on. Medici del Vascello ha inviato al Ministro di agricoltura, industria e commercio la seguente interrogazione:

« Per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo in ordine al problema del regime delle miniere specialmente di lignite, carbone e di petrolio esistenti in Italia, e del loro razionale ed intensivo sfruttamento di fronte alle gravissime condizioni create all'industria nazionale dalla speculazione dei paesi esportatori delle suddette materie termiche ».

Concerto di beneficenza a Londra

LONDRA, 11.

All' « Albert Hall », per iniziativa di alcune personalità della Colonia Italiana, sotto il patronato dell'Ambasciatore, marchese Imperiali, ha avuto luogo un grandioso concerto di beneficenza a favore dell'Ospedale e di altre opere italiane a Londra. Il concerto è riuscito un grande avvenimento artistico, avendovi preso parte il violinista Ysaye, il pianista Pachman, la prima donna Stralia ed il baritono Vallier.

Skouloudis, pur protestando, riafferma la neutralità greca

ATENE, 11.

Ecco il testo ufficiale delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio Skouloudis alla Camera dei deputati:

Il Governo continuerà la politica per la quale è stato costituito e che forma il suo programma politico consistente nel mantenere intatte le forze nazionali per utilizzarle a favore degli interessi nazionali. Lo svolgersi degli avvenimenti ha dimostrato incontestabilmente che l'osservanza di questa politica ha salvato il paese da incalcolabili disastri. Questa politica ha ricevuto l'approvazione dell'immensa maggioranza del popolo ellenico, al quale il Re ha recentemente fatto appello, esercitando il privilegio riconosciutogli dalla Costituzione di sciogliere la Camera.

Il voto col quale avete già manifestato la vostra fiducia nel Governo eleggendo, secondo l'uso da noi consacrato, come Presidente della Camera il candidato designato dal Governo, ha confermato solennemente la fiducia del popolo ellenico che voi soli rappresentate, conformemente al nostro regime.

Questo fatto dimostra che la nostra politica, giustificata dagli avvenimenti, è investita dell'autorità della volontà della nazione, alla quale essa corrisponde pienamente. La fiducia della Camera e della nazione ci conferma tanto più nella convinzione che questa politica, come ha risposto finora agli interessi del paese, lo preserverà anche in avvenire dai grandi pericoli che per tutti i piccoli popoli ha l'attuale conflagrazione mondiale.

Noi non disconosciamo questi pericoli; non ci sfugge che essi sono aggravati dalla pressione estera per farci adottare una direttiva contraria a quella tracciata dalla nostra politica. Ma, basandoci sulla fiducia del popolo ellenico, speriamo che riusciremo a scongiurare i pericoli, continuando la politica fin qui seguita.

Fin dal primo momento ci siamo trovati di fronte a difficoltà ed a complicazioni che ci fanno prevedere difficoltà e complicazioni ancora maggiori nel corso dello svolgersi degli avvenimenti.

La pressione esterna alla quale ho testè accennato, disconoscendo le nostre sincere intenzioni ed il nostro incontestabile diritto di restare all'infuori di una lotta estranea ai nostri interessi nazionali ed ai nostri obblighi, è divenuta da qualche tempo opprimente anche con i fatti.

Non enumereremo tutti i colpi portati alla nostra sovranità nazionale. Dobbiamo tuttavia menzionare specialmente la violazione della neutralità perpetua di Corfù, che è garantita da trattati internazionali, e l'occupazione del forte di Karburnu con la minaccia della violenza. E' possibile che questa pressione continui; ma l'incrollabile fermezza del sentimento popolare, che si è recentemente manifestata in modo evidente, ci dà il fermo presentimento che queste pressioni non faranno deviare di una linea il paese dalla politica che gli dettano gli interessi nazionali.

Con patriottica fierezza, col sentimento derivante dalla sua indipendenza, la nazione intera subirà qualsiasi pressione con fermezza; essa attingerà le forze nella speranza che il diritto non tarderà a riprendere la sua autorità nella coscienza dei potenti della terra e che la tempesta attualmente scatenata soffochi soltanto momentaneamente la voce del diritto. Il paese non può disconoscere che, per quanto dolorose siano le conseguenze derivanti dalla incompleta armonia della nostra politica con le esigenze di coloro che possiedono la forza, i danni che ne risulteranno sono infinitamente minori delle rovine che sarebbero state conseguenza inevitabile di un altro orientamento politico, se esso fosse stato adottato.

Nella lotta per l'attuazione della nostra politica, che è la politica della nazione, avremo il vostro appoggio come lo avete dichiarato col vostro recente voto. Voi sarete anche nostri collaboratori, e noi domanderemo la vostra approvazione, per i provvedimenti necessari al compimento della nostra opera. Non è questo il momento di trattare i grandi problemi interni; prenderemo in considerazione soltanto le questioni principali, presentando alla Camera le misure richieste dalle circostanze.

La Germania e la pace
Gli inutili tentativi col Belgio

LONDRA, 11.

L'Agenzia Reuter riceve da un diplomatico belga l'informazione che è notorio che più di una volta la Germania ha fatto direttamente e indirettamente offerte di pace al Belgio.

Può darsi che ne farà ancora, ma con lo stesso insuccesso. Qualunque altro risultato sarebbe inconcepibile perchè il Belgio è risoluto a combattere finchè combatterà l'Inghilterra, ciò che vuol dire finchè la Germania non sarà stata sconfitta.

Il pacifismo degli Stati Uniti
Le dimissioni del ministro della guerra

WASHINGTON, 11.

Garrison, segretario di Stato per la guerra, ha dato le sue dimissioni. Si afferma che la sua decisione è stata provocata dalla opposizione di una larga maggioranza delle due Camere al suo progetto di creare un esercito analogo a quelli europei. Wilson ha accettato le dimissioni.

Il principe Wied a Scutari

BRINDISI, 11.

Voci recate da marinai arrivati dall'altra sponda adriatica recano che il principe di Wied si trova in Albania e fa parte dello Stato Maggiore del generale Koevess, i cui soldati operano da Scutari verso Durazzo, antica residenza del principe nel suo effimero regno.

Il principe Wied sarebbe a Scutari.

Una Nota degl'Imperi Centrali
contro la marina mercantile inglese

ZURIGO, 11.

Si ha da Vienna: Il Governo austriaco ha trasmesso ai rappresentanti degli Stati neutrali a Vienna, una Nota la quale rileva che molti piroscafi mercantili inglesi sono armati di cannoni non solo per sfuggire al legittimo esercizio del diritto di preda, ma per assalire ed annientare navi da guerra.

Come risulta da un Memoriale oggi consegnato dal Governo germanico agli Stati neutrali, a bordo dei piroscafi inglesi furono trovate istruzioni che li incitavano ad atti irregolari. L'esempio inglese fu seguito dagli alleati. Il Governo austriaco, senza volere entrare nell'esame della pretesa inglese che i piroscafi armati conservano un carattere pacifico, si limita a constatare che ogni piroscafo armato perde tale carattere. Perciò ha dato ordine alla sua flotta di considerare tali piroscafi come belligeranti.

L'ordine sarà applicato dal 20 febbraio.

Il CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 12 febbraio, a lire 125,00.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

DIFFIDA

In virtù del decreto reso dal Presidente del Tribunale di Roma in data 9 febbraio 1916 sull'istanza del sottoscritto Procuratore della Società Romana per la fabbricazione dello zucchero, si invita chiunque possegga l'infrascritto vaglia cambiario smarrito a presentarlo nella cancelleria del Tribunale di Roma nel termine di giorni quaranta da oggi con avvertimento che scorso detto termine l'infrascritto vaglia sarà dichiarato inefficace riguardo al possessore.

Tenore del vaglia cambiario:

« N. 472.402 L. 6057.54. Il Banco di Napoli a presentazione di questo vaglia cambiario pagherà a Società Romana Zucchero Lire Seimiladuecentocinquantasette e cm. Ottantaquattro Roma li 24 Gennaio 916 il Direttore Firma illegibile; il Cassiere Firma illegibile. Pagate all'ordine della Spett. Amm.ne Ecc.ma Casa Torlonia Roma 11-24 Gennaio 1916 Società Romana per la fabbricazione dello zucchero. Per procura firmato Mombelli, Il Direttore Firmato Cavanna.

« Avv. Arnaldo Arnaldi ».

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA